



# Comunità in Dibattito

Dibattito Pubblico ai fini della Lr. 46/2013 sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive nel comune di Gavorrano (GR)

**Dibattito Pubblico ai fini della Lr. 46/2013  
sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive  
nel Comune di Gavorrano (GR)**

## **RAPPORTO FINALE**

**a cura di Chiara Pignaris**

**Responsabile del Dibattito Pubblico**





## SOMMARIO

<b>INTRODUZIONE .....</b>	<b>2</b>
Cos'È UN DIBATTITO PUBBLICO .....	2
LA DECISIONE DI ATTIVARE UN DIBATTITO PUBBLICO A GAVORRANO .....	2
GLI OBIETTIVI DEL DIBATTITO PUBBLICO .....	3
LE CONFLITTUALITÀ ESISTENTI .....	4
ALCUNE CONSIDERAZIONI GENERALI SUL PERCORSO .....	5
<b>ESITI DEL DIBATTITO PUBBLICO .....</b>	<b>7</b>
COS'HA PRODOTTO IL CONFRONTO .....	7
LA PRESENZA DEL POLO CHIMICO E LA QUESTIONE DEI GESSI .....	7
PREOCCUPAZIONI LEGATE ALL'AMBIENTE E ALLA SALUTE .....	9
CONSIDERAZIONI SUGLI ASPETTI SOCIALI ED ECONOMICI .....	12
GLI IMPATTI SULLA MOBILITÀ .....	13
PAESAGGIO E USI FUTURI .....	14
CAVA BARTOLINA .....	15
CAVA VALLINA .....	19
L'OPZIONE "ZERO" .....	21
TRASPARENZA, COINVOLGIMENTO, RESPONSABILITÀ .....	21
<b>COME SI È SVOLTO IL DIBATTITO PUBBLICO .....</b>	<b>26</b>
CHI HA PARTECIPATO .....	26
GLI ESPERTI .....	27
L'ORGANIZZAZIONE DEL DIBATTITO PUBBLICO .....	28
LA FASE PREPARATORIA .....	32
LA FASE DI SVOLGIMENTO .....	38
LA FASE DI RESTITUZIONE DEGLI ESITI .....	43
<b>APPROFONDIMENTI .....</b>	<b>46</b>
ARGOMENTI EMERSI NELLE INTERVISTE AGLI ATTORI LOCALI .....	46
ARGOMENTI EMERSI NEL FOCUS GROUP CON I SINDACATI .....	48
QUESTIONI EMERSE NEI QUADERNI DEGLI ATTORI .....	49
<b>ALLEGATI .....</b>	<b>51</b>



## INTRODUZIONE

### Cos'è un Dibattito Pubblico

Il Dibattito Pubblico (DP) è un percorso di informazione e coinvolgimento previsto fin dal 2007 dalla legge toscana sulla partecipazione che ha visto a Gavorrano la sua seconda sperimentazione, dopo quella svolta nel 2016 per l'ampliamento del Porto di Livorno.

Il DP può essere considerato come un prezioso momento di ascolto e di apprendimento reciproco le cui parole chiave sono: trasparenza, dialogo e collaborazione. Permette di far emergere suggerimenti e osservazioni sul tema proposto da parte di una pluralità di attori, anche singoli cittadini, riconoscendo pari dignità delle istanze attraverso l'elaborazione dei "Quaderni degli attori", contributi scritti che chiunque può predisporre ed inviare al Responsabile. Lo scopo di un DP non è mettere tutti d'accordo su una soluzione finale, ma approfondire i diversi argomenti con i pubblici interessati. I promotori non sono infatti vincolati a rispettare le proposte emerse, ma hanno l'obbligo di rispondere entro 90 giorni dalla pubblicazione del Rapporto finale scritto dal Responsabile, argomentando pubblicamente le loro decisioni.

Il Dibattito Pubblico viene utilizzato in diversi paesi come il Canada e l'Australia, ma l'esperienza più conosciuta è sicuramente quella della Francia, dove il DP è stato regolamentato fin dal 1995. Nell'aprile 2016, con il nuovo Codice degli Appalti (d. lgs. N. 50/2016), il Dibattito Pubblico è stato introdotto anche in Italia su tutto il territorio nazionale, come strumento per realizzare opere pubbliche più condivise.

### La decisione di attivare un Dibattito Pubblico a Gavorrano

I gessi rossi derivanti dal processo di desolforazione di effluenti liquidi e gassosi provenienti dal ciclo di produzione del biossido di Titanio prodotto dall'industria Huntsman-Venator (già Tioxide Europa) di Scarlino, sono impiegati per il ripristino ambientale e morfologico delle cave dismesse di Montioni (Follonica) da circa venti anni.

Nel "Piano Regionale di Azione Ambientale" del 2003, la Regione Toscana aveva individuato la necessità di attuare accordi volontari o di programma quale strumento da perseguire ai fini della riduzione, del recupero e dello smaltimento di tali gessi, classificati come "rifiuti speciali non pericolosi" (codice CER 061101) e, nel 2004, si era fatta promotrice di un importante "accordo volontario" siglato da sette Comuni (Follonica, Gavorrano, Massa Marittima, Scarlino, Monterotondo M.mo, Montieri, Roccastrada), oltre che dalla Provincia di Grosseto, dall'ARPAT, dall'ASL e da cinque importanti sigle sindacali (FILCEA-CGIL; FLERICA-CISL; UILCEM-UIL; UGL-CHIMICI; R.S.U). In base all'accordo i Comuni avrebbero dovuto predisporre piani pluriennali della durata dell'accordo medesimo (sette anni) per individuare aree idonee a favorire l'impiego dei gessi rossi per ripristini ambientali.

Il 7 aprile 2015 fu siglato un nuovo accordo volontario, questa volta firmato dai Comuni di Follonica, Scarlino e Gavorrano, oltre che dalla Regione Toscana, Provincia di Grosseto e da sei



sigle sindacali, che tra i diversi impegni chiedeva alla Huntsman-Tioxide anche di attivarsi per l'individuazione di altri siti per lo smaltimento e/o l'utilizzo dei gessi in attività di recupero ambientale, sottoponendone la valutazione a processo partecipativo di cui alla Lr. 46/2013.

Alla scadenza del 30 settembre 2015 il Comune di Gavorrano presentò domanda all'Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione (APP) per attivare un processo partecipativo con il sostegno della Huntsman. Nel mese successivo, per iniziativa dell'APP, il percorso partecipativo fu riconfigurato in Dibattito Pubblico ai sensi della Lr. 46/2013. Furono quindi avviati il bando pubblico per la nomina del Responsabile e la convenzione tra le parti (Comune, APP, Huntsman) ed infine, il 19 dicembre 2016, fu approvato il Piano operativo e finanziario prodotto dalla Responsabile<sup>1</sup>.

## Gli obiettivi del Dibattito Pubblico

Il tema che si voleva affrontare, attraverso il coinvolgimento attivo della popolazione e di esperti dei diversi argomenti, era la questione relativa al possibile utilizzo dei gessi risultato della produzione industriale di biossido di titanio come materiale da adoperare per il ripristino morfologico di due grandi cave di proprietà privata presenti nel territorio di Gavorrano, con tutte le tematiche connesse a questa eventualità.

Gli obiettivi del DP erano quindi di:

- **Coinvolgere la comunità** in una valutazione della possibilità di utilizzare i gessi (classificati dalla legge come "rifiuti speciali non pericolosi") per il ripristino di cave nel territorio comunale di Gavorrano.
- **Esplorare le diverse ipotesi localizzative** soppesando i "pro e contro" delle possibili opzioni (qualora tecnicamente possibili).
- **Raccogliere indicazioni** sui criteri e le condizioni (generali e locali) che in tale eventualità dovrebbero essere rispettati.

Il Comune di Gavorrano e l'intero distretto delle Colline Metallifere sono stati caratterizzati, da secoli, dalla presenza dell'attività mineraria, che ha strutturato fortemente il territorio e la sua economia. Presente sin dall'epoca etrusca, in età contemporanea (XX secolo) diventò legata all'attività estrattiva del minerale di pirite (solfuro di ferro) utilizzato per la produzione di acido solforico. Da questa attività si sviluppò negli anni '60 la filiera del polo chimico di Scarlino e, nel 1972, l'industria collegata del biossido di titanio (gestita inizialmente dalla Montecatini, poi Tioxide Europe, quindi Huntsman Pigments & Additives Italy e dal 2017 Venator).

L'estrazione del biossido di titanio in origine produceva, come residui, i cosiddetti fanghi rossi che furono oggetto di una durissima battaglia ambientalista negli anni '80. Dal 1987, con l'acquisizione da parte della società inglese Tioxide, lo stabilimento utilizza una nuova tecnologia di produzione, che prevede la trasformazione dei residui acidi della lavorazione del biossido di titanio in gessi rossi. Ogni anno vengono prodotti 400.000 tonnellate circa di gessi che, dal 2004,

---

<sup>1</sup> Dott. Arch. Chiara Luisa Pignaris, esperta in processi partecipativi vincitrice della selezione pubblica bandita sul BURT del 16/12/2015, incaricata della gestione del Dibattito Pubblico con D.D. del 07/011/2016 del Settore Analisi di fattibilità e per la valutazione delle politiche. Assistenza generale al Corecom, alla CPO e all'Autorità per la partecipazione.



vengono utilizzati per il ripristino ambientale della ex cava di Poggio Speranzona. Dato che il completamento del ripristino dovrebbe concludersi entro 2-3 anni, è urgente avviare la procedura per l'individuazione di un nuovo sito.

Nel territorio del comune di Gavorrano, attualmente sono presenti due siti che potrebbero essere presi in considerazione per il ripristino ambientale con l'utilizzo dei gessi: la cava della Bartolina (localizzata nella piana tra Giuncarico e Ribolla) e la cava della Vallina (localizzata tra Gavorrano centro e la frazione Filare). Il dibattito su quale delle due cave sia più adatta ad ospitare i gessi è presente nella politica locale e sui media fin dal 2014<sup>2</sup> ed è stata oggetto di interrogazioni e mozioni consiliari (una delle quali, contraria all'utilizzo della cava Bartolina, approvata il 29 luglio 2016 dal Consiglio comunale di Roccastrada).

## Le conflittualità esistenti

La discussione sull'inquinamento lasciato nel territorio dall'attività mineraria che fino agli anni '80 fu il motore economico delle Colline Metallifere ha origini antiche. La piana di Scarlino ha ospitato anche importanti attività industriali che hanno operato in tempi in cui non vi erano normative ambientali. Sono tuttora presenti aziende chimiche importanti (Nuova Solmine e Tioxide) ed altre attività (ad esempio Scarlino Energia) che operano nel rispetto delle normative ambientali ma con elevata produzione di rifiuti speciali.

Nella piana di Scarlino vi è una diffusa presenza di scorie di pirite che risale a tempi in cui il loro utilizzo era ammesso per riempimenti, rilevati e sottofondi stradali. A seguito dell'evoluzione della normativa ambientale, i residui della pirite furono identificati come sorgenti primarie di contaminazione ed i suoli e le acque a contatto con essi sono stati considerati inquinati e soggetti a procedimenti di bonifica. Molte attività di bonifica sono state effettuate o sono in corso<sup>3</sup>, ma perché si giunga ad una completa bonifica dei suoli e delle acque occorrono ancora tempi lunghi. Il progetto unitario di bonifica della falda è stato approvato dalla Regione Toscana nel mese di aprile 2015 e deve essere ancora in gran parte realizzato.

Questa situazione ha prodotto una mobilitazione di comitati e associazioni ambientaliste che da oltre vent'anni attivano iniziative per promuovere il risanamento dell'ambiente e tutelare la salute dei cittadini, chiedendo di essere parte in causa delle scelte che possono avere impatti di rilievo nel proprio territorio (es. discariche, autostrada, inceneritore, geotermia, ecc.).

Lo studio del contesto, approfondito dalla sottoscritta mediante un'indagine istruttoria della rassegna stampa degli ultimi anni (vedi allegati) ma anche attraverso sopralluoghi e colloqui con i referenti dell'Amministrazione e dell'impresa, ha suggerito di introdurre alcune modifiche rispetto alla strutturazione del DP già sperimentata a Livorno. In particolare, si è ritenuto opportuno rinforzare la fase di preparazione del DP con un'attività di outreach<sup>4</sup>/esplorazione

<sup>2</sup> Vedi rassegna stampa del DP allegata.

<sup>3</sup> Vedi la relazione ARPAT del 2015: <http://www.arpad.toscana.it/documentazione/catalogo-pubblicazioni-arpad/le-bonifiche-nella-piana-di-scarlino-gr>

<sup>4</sup> L'*outreach* è una metodologia di origine anglosassone utilizzata nei processi di progettazione partecipata, che consiste nell'*andare fuori* a incontrare gruppi di interesse locali e singole persone, per discutere di varie questioni e per ascoltare i loro suggerimenti.





territoriale, finalizzata a comprendere meglio l'ampiezza dell'ambito territoriale di ricaduta dei possibili impatti (positivi o negativi) che le diverse opzioni localizzative potrebbero comportare e, di conseguenza, elaborare un piano di coinvolgimento e di comunicazione adeguato ed efficace. Tale attività di "ascolto sul campo" si è rivelata utile per capire il livello di allarme creato nei confronti della questione della collocazione dei gessi, ma anche a comprendere meglio il senso d'identità della popolazione interessata dalle conseguenze della scelta.

Il territorio di Gavorrano e dei comuni limitrofi, da un passato industriale e minerario sta volgendo il proprio sviluppo verso il turismo e l'agricoltura di qualità, la produzione di vino con esempi di eccellenza enologica. Fin dalle prime interviste<sup>5</sup> è emerso che l'idea di ospitare 400.000 tonnellate annue di gessi chimici, pur destinati al ripristino ambientale di luoghi che potrebbero essere restituiti alla socialità, crea molta apprensione tra i cittadini e gli imprenditori del settore.

## Alcune considerazioni generali sul percorso

Il Dibattito Pubblico ha preso avvio il 6 febbraio 2017, dopo quasi tre anni di discussioni e prese di posizione sulla questione da parte di esponenti di partiti, comitati e associazioni ambientaliste. Diversi attori locali hanno partecipato al percorso portando conclusioni già illustrate in comunicati stampa, interviste sui media e incontri pubblici. Si inserisce, inoltre, all'interno della complessa situazione ambientale descritta al punto precedente, che ha determinato una tendenza all'allarmismo e un generale clima di scoraggiamento e sfiducia nella politica e nelle istituzioni, esteso anche agli organismi di controllo (ARPAT e ASL).

Un ulteriore elemento di criticità è stato determinato dalla fase molto iniziale in cui si è svolto il DP rispetto all'iter progettuale: se da un lato l'assenza di un progetto ha permesso di affrontare le questioni nelle loro implicazioni più ampie, dall'altro lato la mancanza di studi approfonditi di fattibilità per le due ipotesi non ha permesso di rispondere in modo preciso ad alcune preoccupazioni espresse dai cittadini, quali l'efficacia di soluzioni strutturali che permettano di evitare impatti sul sistema delle acque superficiali e sotterranee.

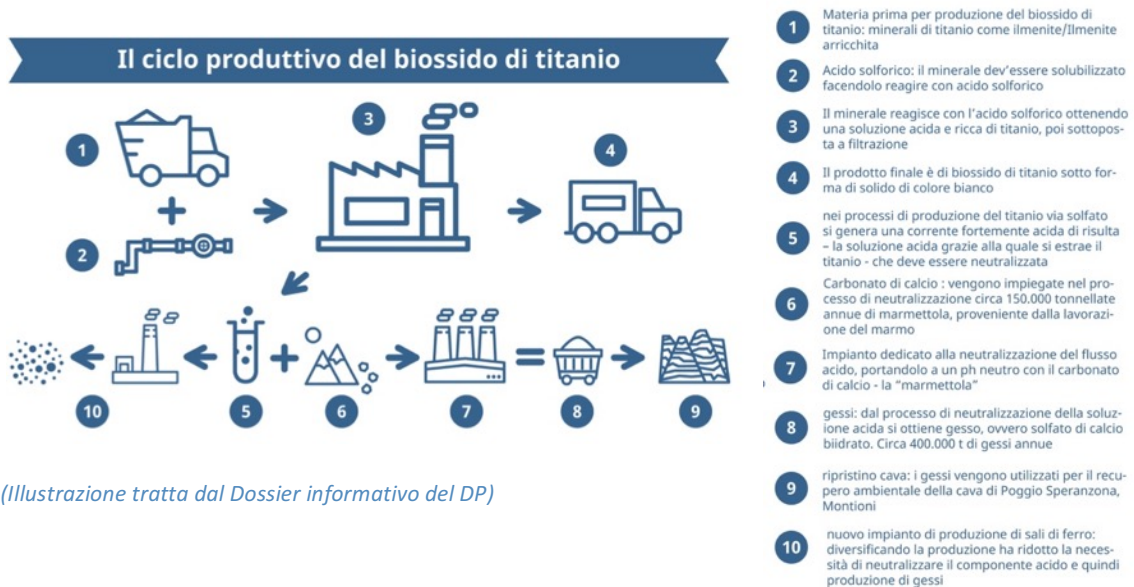
Ciononostante il confronto ha visto sempre un clima di reciproco rispetto e gli incontri pubblici si sono svolti secondo il programma e le regole stabilite dai moderatori, pur con scambi di opinioni intensi e vivaci. Si ringraziano quindi tutte le cittadine e i cittadini che hanno partecipato al percorso dando prova di civiltà e correttezza. Allo stesso modo si ringraziano i promotori per aver assicurato una presenza costante e continua, in particolare l'Amministrazione comunale di Gavorrano, presente a tutti gli incontri con il sindaco Elisabetta Iacomelli e diversi assessori e consiglieri, e i vertici della Huntsman-Venator<sup>6</sup> che hanno puntualmente risposto all'incalzare delle domande espresse dai cittadini durante gli incontri.

<sup>5</sup> Vedi il paragrafo "Argomenti emersi nelle interviste agli attori locali" negli Approfondimenti in coda al presente rapporto.

<sup>6</sup> Dott. Ing. Francesco Pacini, Amministratore Delegato, e Dott. Alessio Cappellini, Responsabile Ambiente, Salute e Sicurezza.



Fig. 1 - La piana di Scarlino



(Illustrazione tratta dal Dossier informativo del DP)

Fig. 2 – Schema del processo produttivo



## ESITI DEL DIBATTITO PUBBLICO

### Cos'ha prodotto il confronto

Il confronto ha permesso di individuare le questioni che preoccupano maggiormente i cittadini, in riferimento sia alle possibili ricadute a livello locale (nell'area intorno alle due cave) sia prendendo in considerazione una dimensione territoriale più ampia.

Ha consentito, attraverso 13 Quaderni degli attori, interventi in pubblico e contributi email, di raccogliere suggerimenti e proposte su diversi argomenti specifici ma anche indicazioni di tipo processuale, contribuendo a identificare meglio gli attori che dovrebbero essere coinvolti in un eventuale accordo futuro e nel suo successivo monitoraggio.

Il Dibattito Pubblico ha inoltre contribuito a chiarire meglio la normativa in materia e i termini della questione, raccogliendo risposte ad oltre trenta domande complesse avanzate dai cittadini e dai rappresentanti delle associazioni e producendo una ventina di documenti di approfondimento: dossier, sintesi, schede informative, presentazioni elaborate da esperti. Tutti i documenti prodotti e i video degli incontri sono a disposizione nella piattaforma web regionale Open Toscana Partecipa, che ha già visto oltre 10.500 visitatori ed è raggiungibile all'indirizzo: <http://open.toscana.it/web/dibattito-pubblico-sull-utilizzo-dei-gessi-a-gavorrano/home>.

L'esperienza svolta a Gavorrano ha permesso di sperimentare il dispositivo del DP in un contesto molto diverso da quello del primo esempio (sul progetto di ampliamento del Porto di Livorno), aiutando a mettere in luce punti di forza e aspetti critici del metodo che potranno essere migliorati in vista della prossima revisione della Lr. 46.

La presente relazione cerca di riassumere le principali osservazioni manifestate da coloro che hanno partecipato e scelto di esprimere il proprio punto di vista attraverso le molteplici forme di raccolta messe in atto durante i quattro mesi in cui si è svolto il DP, con un approccio che non pretende di essere esaustivo e che è inevitabilmente influenzato dalla sensibilità della scrivente, ma si sforza di essere il più possibile obiettivo ed imparziale.

### La presenza del polo chimico e la questione dei gessi

I rappresentanti dei sindacati e i lavoratori del settore chimico, come pure alcuni esponenti politici, hanno sottolineato come lo sviluppo del polo industriale di Scarlino sia strettamente legato alla storia del territorio delle Colline metallifere, ricordando come *«le amministrazioni della zona negli anni del boom economico italiano spinsero perché si sviluppasse l'industria chimica nel nostro territorio, creando così nuovi posti di lavoro, preziosissimi, visto l'inesorabile declino delle attività estrattive»*<sup>7</sup>. Il timore che eventuali ritardi nell'individuazione del sito che dovrà ospitare i gessi dopo il completamento di Montioni possa indurre la multinazionale americana a delocalizzare, mettendo in crisi anche le imprese dell'indotto (prima tra tutte la Solmine, che fornisce l'acido solforico necessario ad estrarre il biossido di titanio dal minerale di

<sup>7</sup> Dal Quaderno degli attori di FEMCA CISL Siena-Grosseto.



base) è stato espresso più volte durante il dibattito<sup>8</sup>. La necessità di garantire l'esistenza dell'azienda e i posti di lavoro non è mai stata messa in discussione durante lo svolgimento del DP, tranne che da parte di alcuni partecipanti all'ultimo incontro, che in un tavolo di lavoro hanno affermato che *«investire sul settore agroalimentare di qualità nella piana del Casone potrebbe costituire un fattore propulsivo e una valida alternativa, eventualmente anche per riallocare parte dei lavoratori oggi impiegati nella produzione di biossido di titanio»*<sup>9</sup>.

La Huntsman è percepita da tutti come un'industria affidabile, che *«pur avendo cambiato denominazione molte volte (Tioxide, Huntsman, Venator) è da anni una presenza importante nel territorio, che sostiene con occupazione qualificata, formazione ed altre forme di supporto dirette a dirigenti e lavoratori, scuole e università, famiglie e associazioni locali»*<sup>10</sup>.

Tuttavia la questione dei gessi sembra generalmente percepita come un problema, a causa della loro quantità, anche da coloro che li considerano sicuri e vedono come un'opportunità la possibilità di usarli per i ripristini.

È opinione comune che non debbano più essere stoccati a piè di fabbrica, come è avvenuto in passato nel rispetto della normativa vigente, ma vadano trovate soluzioni per ridurne ulteriormente il volume: *«Si ritiene fondamentale ed indispensabile che l'Azienda continui nella ricerca di soluzioni tecnologiche che permettano attraverso nuovi business il riutilizzo del materiale di risulta proveniente dalla produzione di biossido di titanio, poiché l'attuale riutilizzo, ad oggi, per la produzione del solfato ferroso e nell'industria del cemento risulta essere troppo basso e quindi poco soddisfacente»*<sup>11</sup>; *«Auguriamoci che la società prosegua l'attività di ricerca, relativa alle iniziative tecnologiche mirate alla riduzione di questo residuo, in parte già in fase di riutilizzo, attraverso la produzione di "solfato ferroso" destinato alla commercializzazione in Italia e in diversi altri paesi europei che consentirà con l'impianto "Marte" a pieno regime, la riduzione di circa il 20% della produzione dei gessi di scarto»*<sup>12</sup>. *«Richiediamo come RSU all'azienda il massimo impegno per trovare nuovi utilizzi dei gessi per poter garantire sostenibilità ambientale ed economica dell'azienda stessa»*<sup>13</sup>. *«Va condiviso un protocollo che impegni l'azienda a individuare nicchie di mercato interessate a questo tipo di prodotto»*<sup>14</sup>. *«Sarebbe logico che l'azienda Huntsman trovasse soluzioni alternative differenti per il problema gesso rosso, che non siano quelle di spargerlo sul territorio come fosse una discarica, perché il ripristino ambientale non sarà sempre possibile, e comunque mai ad ogni costo»*<sup>15</sup>.

<sup>8</sup> Vedi "Argomenti emersi nel focus group con in sindacati" (negli Approfondimenti in coda a questo rapporto) e Quaderni degli attori delle sigle sindacali (negli Allegati).

<sup>9</sup> Vedi report tavolo 2, incontro 14 giugno 2017.

<sup>10</sup> Vedi intervento programmato di Clementina Piluso all'incontro del 23 maggio, presentato a nome del Movimento SOS Piana del Casone insieme ad ACU, ADIC e Coordinamento Comitati e Associazioni Ambientali della provincia di Grosseto.

<sup>11</sup> Dal quaderno degli attori di UILTEC Toscana Sud.

<sup>12</sup> Dal quaderno degli attori di UGL Chimici Grosseto.

<sup>13</sup> Dal quaderno degli attori di RSU Venator Corporation.

<sup>14</sup> Dal quaderno degli attori di Filctem Cgil Grosseto.

<sup>15</sup> Dal quaderno degli attori di Gianluca Giorgi.

Ai proponenti si chiede pertanto di esprimere un parere riguardo alla disponibilità ad assumere eventuali impegni finalizzati a trovare nuovi utilizzi dei gessi e nicchie di mercato interessate a questo tipo di prodotto. Si chiede inoltre di pronunciarsi riguardo alla possibilità di studiare soluzioni tecnologiche tese a ridurre ulteriormente il volume.

### Preoccupazioni legate all'ambiente e alla salute

I circuiti virtuosi che si realizzano nel processo produttivo, illustrato dai responsabili dell'azienda come esempio di buona pratica di Economia Circolare per il recupero della polvere di marmo (Marmettola), residuo di una lavorazione industriale che fino a non molti anni fa veniva disperso nell'ambiente con gravi danni ambientali, e per la possibilità di riusare i gessi chimici di scarto come materiale per i ripristini ambientali in luogo dell'argilla sbancata altrove, sono sembrati poco compresi dalla maggior parte dei partecipanti. I gessi rossi sono stati addirittura equiparati, nelle discussioni e nei contributi inviati, ai rifiuti tossici e nocivi che nei primi anni '90 si volevano conferire alla Bartolina<sup>16</sup> e il ripristino con i gessi è stato diverse volte chiamato "realizzazione di una discarica industriale", arrivando a contestare l'oggetto stesso (descritto nel sottotitolo) del Dibattito Pubblico: «Perché si è impostato il Dibattito Pubblico "sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive" e non sull'uso dei siti di attività estrattive per il deposito (stoccaggio) dei gessi (rifiuti) della Tioxide?»<sup>17</sup>.

Gli incontri e la visita alle cave hanno permesso di chiarire che il gesso rosso non è dannoso per la salute perché è un composto inerte e, come il biossido di titanio TiO<sub>2</sub> (che comunque nei gessi non è contenuto) non reagisce con la vita biologica. Inoltre le schede informative sulle due cave<sup>18</sup> realizzate dai geologi nominati dall'APP hanno concluso che con opportuni accorgimenti entrambi i siti possono essere adatti ad ospitare i gessi.

Quello che però preoccupa ancora i cittadini sono le tracce dei metalli pesanti che sono presenti all'origine nel minerale di lavorazione (Ilmenite), che vanno tenuti sotto controllo perché rispettino i valori imposti dalla legge 152/2006. I timori riguardano situazioni particolari legate alla geologia dei siti che a causa di sfortunati imprevisti potrebbero determinare impatti nocivi per l'ambiente e la salute (es. contatto dei gessi con acque particolarmente acide o metalli presenti nei terreni; scosse telluriche, fessurazioni, alluvioni o altri fenomeni climatici...).

Il clima di sospetto e diffidenza, la carenza di informazioni, la difficoltà ad interpretare i dati, hanno però generato una diffusa percezione che si tratti di rifiuti tossici, diffondendo la convinzione che il territorio adiacente alla futura localizzazione subirà una "svalutazione"<sup>19</sup> invece di un ripristino ambientale.

<sup>16</sup> Vedi punto 2. della petizione promossa in data 20 aprile 2017 dal Forum Ambientalista Grosseto e dal Comitato Val di Farma Roccastrada e consegnata alla Responsabile il 20 giugno, sottoscritta da circa 400 firme.

<sup>17</sup> Domanda di un tavolo all'incontro del 27 aprile.

<sup>18</sup> Le schede sono scaricabili dal sito web del DP nella sezione Documenti informativi (colonna a destra).

<sup>19</sup> Vedi report 14 giugno (aspetti economici) e quaderni degli attori di Giorgi e Porciani.



Secondo i rappresentanti delle associazioni ambientaliste *«Il territorio tra Follonica, Scarlino e Gavorrano ha pagato e sta pagando un prezzo altissimo in termini di salute pubblica: sempre più spesso si sente parlare di percentuali di incidenza dei tumori molto più alte della media nazionale»*.

I dati in realtà non sembrano confermati da significatività statistica<sup>20</sup>, né le cause sono riconducibili ai gessi, ma nei vissuti delle persone sono riportate diverse testimonianze che sicuramente inducono un clima di maggior apprensione.

All'osservazione che i gessi sono un rifiuto non pericoloso già usato a Montioni da 20 anni nel rispetto della legge e monitorato dall'ARPAT e che tale operazione è risultata *«un'esperienza positiva di ripristino ambientale di un'area degradata oltretutto vicina ad un parco naturale»*<sup>21</sup>, le associazioni hanno controbattuto presentando documenti diversi.

L'Associazione Forum Ambientalista ha ricordato i dati di uno studio del 2011 dal titolo: "Studio dei traccianti della contaminazione delle acque di falda della Piana di Scarlino - Relazione Conclusiva", commissionato da Comune di Scarlino e Provincia di Grosseto al prof. Alessandro Donati, docente di Chimica ambientale dell'Università di Siena e alla dott.ssa Alessandra Biondi, dal quale si evince che nella piana del Casone si registra una forte concentrazione di Manganese nei terreni in prossimità dell'area dei bacini di decantazione dei gessi. Ha inoltre riportato alcuni passaggi del Verbale del 19/07/2005 della riunione dell'Inchiesta Pubblica in sede del procedimento di VIA presso il Comune di Roccastrada, avente come oggetto: "Recupero ambientale e morfologico con utilizzo dei gessi rossi prodotti da Tioxide Europe Srl della cava di Molino Nuovo", sottoscritto anche dai rappresentanti della azienda, in cui è scritto che *«il gesso rosso Tioxide... rappresenta, se sottoposto a fenomeni di eluizione, un pericolo potenziale di contaminazione dei corpi idrici superficiali e delle acque sotterranee utilizzate a scopo potabile per i parametri solfati, manganese e cloruri»*<sup>22</sup>.

Il Comitato Val di Farma ha presentato, oltre al verbale di cui sopra, anche alcuni estratti dell'Accordo volontario del 2004, nel quale si afferma che *«i gessi non possono essere utilizzati senza una preventiva verifica di compatibilità ambientale con le caratteristiche del sito che li deve raccogliere»* e del suo allegato B, in cui si dice che i gessi *«hanno la tendenza a dar luogo a percolati ricchi in solfati e, pertanto, sono suscettibili di determinare contaminazione delle acque, superficiali e sotterranee»*<sup>23</sup>.

---

<sup>20</sup> Il report conclusivo dello studio epidemiologico svolto nel 2012 da ISPO Firenze, ASL 9 Grosseto e Università sulla popolazione di Follonica e Scarlino dice che *«talora si osservano stime puntuali superiori (quasi del doppio ad es. per mieloma multiplo e per sarcoma nei tessuti molli nei maschi, e per linfoma non Hodgkin e tumore della vescica nelle femmine) a quelle regionali ma nessuna di esse raggiunge la significatività statistica»* e conclude dicendo che nessuna delle patologie esaminate ha mostrato eccessi significativi di mortalità e ricovero, anche se non ci può escludere che possano esserci dei cluster nelle aree a maggior impatto ambientale.

<sup>21</sup> Dal quaderno degli attori di UGL Chimici Grosseto.

<sup>22</sup> Dal quaderno degli attori di Edoardo Barocci.

<sup>23</sup> Testo integrale della frase: *«I gessi difficilmente comportano effetti nocivi tali da provocare inquinamento ambientale, tuttavia hanno la tendenza a dar luogo a percolati ricchi in solfati e, pertanto, sono suscettibili di determinare contaminazione delle acque, superficiali e sotterranee»*.

Durante i primi due incontri tematici (27 aprile e 23 maggio) sono state poste dai cittadini molte domande che hanno a che fare con il comportamento dei gessi nell'ambiente: «Sono disponibili prove di laboratorio che consentano di valutare la cessione nel lungo termine? Prove di cessione statica su cubo compattato di gesso rosso e prove di cessione sul campo su gessi già inerbiti?»; «Sono state svolte prove di laboratorio che consentono la valutazione nel lungo termine in merito a cessioni dei metalli pesanti nei gessi?»; «Dove possiamo reperire la documentazione relativa ai test di cessione degli analiti?»; «Perché il cromo è valutato solo come totale e non nelle sue forme, in particolare il cromo 6, cancerogeno? È stata valutata la riduzione/ossidazione del cromo in presenza dei tanti metalli presenti nei gessi?»; «Ci sono stati altri enti, oltre a voi, che hanno analizzato il cromo esavalente nei gessi? Se sì, quali risultati hanno ottenuto?».

I tecnici della Huntsman-Venator hanno dato risposta a tutte le domande (v. riassunti degli incontri allegati), assicurando che dalle molte analisi svolte è risultato, in tutti i casi, che il materiale è ben all'interno delle specifiche fissate dalle normative. Rassicurazioni sono state espresse anche dagli esperti terzi nominati dall'APP e dal responsabile dell'ARPAT (Dott. Roberto Palmieri, Responsabile del Dipartimento di Grosseto) che ha informato sull'ultima relazione trasmessa in data 09/11/2016 contenente i risultati ottenuti in 10 anni di monitoraggio (2005 - 2015): «Detti risultati non presentano indicazioni tali da evidenziare un'influenza del gesso utilizzato sulle acque sotterranee ed anche il monitoraggio delle acque superficiali non evidenzia alterazioni significative del corpo idrico ricettore (Fosso dell'Acqua Nera)».

Qualcuno però non si fida delle analisi svolte e vorrebbe ulteriori garanzie: «Chiediamo un campione di gessi rossi per poterli fare analizzare in un laboratorio universitario. Questo per abbattere tutti gli scetticismi verso analisi fatte dall'azienda ma anche rispetto a quelle di ARPAT»; «Le analisi sui campioni sono perfette... quello che non conosciamo sono i cambiamenti nel tempo con gli agenti atmosferici, che quando i gessi sono messi nel terreno, pur essendo a norma di legge, si sommano»; «Chi ci assicura che fra un certo numero di anni i gessi abbandonati non rilascino eluati che andranno a creare inquinamento del territorio? Anche le ceneri di Pirite, un tempo dichiarate "inerti" (che sono perciò state distribuite ovunque) da anni rilasciano arsenico che ha inquinato e continua ad inquinare la falda acquifera»<sup>24</sup>.

Ai proponenti si chiede quindi di esprimersi riguardo ad eventuali iniziative che, pur non necessarie a norma di legge, potrebbero contribuire a rassicurare abitanti e attori economici del territorio, quali ad esempio: ampliare gli studi del comportamento dei gessi nell'ambiente con modalità di analisi più complete e diversificate svolte da laboratori indipendenti; approfondire il comportamento dei gessi a medio/lungo termine con "estrazioni sequenziali" che simulino diversi ambienti di cessione (es. acque di diversa origine e composizione, acido acetico...); attuare sistemi di monitoraggio che prevedano una cadenza regolare anche dopo le operazioni di ripristino e siano accessibili ai cittadini<sup>25</sup>.

<sup>24</sup> Vedi riassunto dell'incontro pubblico del 23 maggio (negli allegati).

<sup>25</sup> Proposte emerse nei gruppi di lavoro del 14 giugno (v. riassunto allegato).



## Considerazioni sugli aspetti sociali ed economici

Il polo industriale della piana di Scarlino non è particolarmente grande ma è l'unico della Provincia di Grosseto e assorbe il 43% del totale degli addetti del settore impiegando forza lavoro da diversi comuni<sup>26</sup>. L'agricoltura, dopo anni di progressivo abbandono dei terreni e delle coltivazioni, sta vivendo una fase di rilancio, per effetto innanzitutto degli ingenti investimenti realizzati da alcune grandi aziende di origine extra-locale, operanti nel comparto vitivinicolo. Grazie al rapido sviluppo della multifunzionalità agricola, delle attività terziarie, della presenza dell'industria chimica di Scarlino, si sta facendo fronte alla crisi occupazionale seguita alla dismissione delle attività minerarie ma, nonostante la ripresa economica, ancora oggi si registrano in quest'area tassi di disoccupazione giovanile tra i più alti della Toscana.

La questione del lavoro è stata spesso richiamata nelle discussioni del DP e molti partecipanti hanno espresso la preoccupazione che la difficoltà ad individuare un sito adatto ad ospitare i gessi dopo Montioni, unita alla concorrenza di un mercato sempre più globalizzato e competitivo, possa portare la multinazionale americana a delocalizzare la produzione di biossido di titanio. Questo timore ha determinato la presenza agli incontri di molti dipendenti dell'azienda e rappresentanti di sigle sindacali. Alcuni di essi hanno sottolineato che il settore industriale garantisce un'occupazione a più lungo termine rispetto all'indotto del settore agrituristico, notoriamente fondato sui cicli stagionali, e che tale settore non è privo di impatti sull'ambiente e la salute (es. per l'utilizzo di fitofarmaci al di fuori di protocolli minimi di sicurezza)<sup>27</sup>. Altri hanno espresso la considerazione che il ripristino con i gessi potrebbe dare impiego ai lavoratori delle attuali cave, che finita la coltivazione perderanno il lavoro<sup>28</sup>, e che *«un'opportunità come questa che darebbe garanzie ambientali e nello stesso tempo ripristini a costo zero per il paese, le istituzioni, la cittadinanza e per lo stato, salvaguardando l'ambiente e garantendo posti di lavoro, dovrebbe essere considerato da tutti, istituzioni e cittadini del comprensorio "MANNA DAL CIELO" da accogliere senza indugi»*<sup>29</sup>.

Qualcuno ricorda che i due precedenti accordi hanno previsto anche vantaggi economici per i Comuni coinvolti: *«Ricordiamoci che oltre a fornire occupazione diretta e indiretta, distribuire ricchezze attraverso investimenti finalizzati a questa opera, dare garanzie ambientali e strutturali sul risultato positivo dell'attività di ripristino, la Huntsman per Montioni si è impegnata a corrispondere agli enti interessati una cifra economica che servirà, se ben utilizzata, a coprire le spese di verifica e controllo del progetto ed a diminuire eventualmente la tassazione comunale a carico dei cittadini o a produrre opere pubbliche»*<sup>30</sup>.

Questa difesa del lavoro è stata però criticata da altri partecipanti, che si sono detti stanchi del "ricatto occupazionale" che a loro dire ha penalizzato troppo pesantemente l'ambiente e la qualità della vita nell'area di Scarlino, mettendo a rischio la salute dei cittadini. Come citato prima, alcuni sono arrivati ad ipotizzare che una riconversione in chiave agroalimentare di

<sup>26</sup> Vedi grafici nel Dossier informativo allegato.

<sup>27</sup> Vedi riassunto incontro del 14 giugno, considerazioni del Tavolo 3.

<sup>28</sup> Idem.

<sup>29</sup> Dal quaderno degli attori di UILTEC Toscana Sud.

<sup>30</sup> Idem.



qualità della piana del Casone potrebbe addirittura compensare un'eventuale dismissione del polo chimico. In generale, è stata espressa più volte la preoccupazione che il ripristino con i gessi chimici, in quanto percepito a torto o ragione come "smaltimento di rifiuti industriali", possa comportare impatti negativi sulle attività economiche in campo agricolo e turistico-ricettivo dell'intero territorio gavorranese.

Il «trauma di ospitare un rifiuto»<sup>31</sup> causa allarme non solo nelle frazioni più vicine ai due siti, ma anche tra gli abitanti della frazione di Ribolla (Comune di Roccastrada) che si trova a 4 km a Nord della Cava Bartolina.

Ai proponenti si chiede pertanto di esprimersi riguardo alle possibili ricadute economiche positive che un ripristino con i gessi comporterebbe per il Comune di Gavorrano e per gli altri eventuali Comuni coinvolti nel futuro accordo, specificando anche se a seguito dell'eventuale ripristino sono ipotizzabili vantaggi a livello locale nei due siti in questione.

## Gli impatti sulla mobilità

Le prime considerazioni sulla mobilità sono state espresse in una mail inviata alla Responsabile il 16-02-2017 da un cittadino di Gavorrano che aveva partecipato dieci giorni prima al seminario di lancio del DP: «Migliaia di pendolari che si recano a lavoro tutti i giorni, i bus carichi di studenti le autovetture di famiglie intere, sarebbero sottoposti ad un serio pericolo stradale, forse molto più grave della pericolosità del rifiuto speciale in sé». La preoccupazione evidenziata, descritta meglio nel quaderno degli attori<sup>32</sup> in seguito inviato, è legata all'eventuale trasporto su gomma di questo rifiuto (circa 40-50 al giorno escluso giorni festivi secondo i tecnici della Huntsman, ovvero una media di 5-6 camion all'ora) che «potrebbe causare sversamenti scivolosi sul ciglio della carreggiata e danni al fondo stradale, nonché gli ovvi pericoli legati al movimento di mezzi pesanti».

La questione è stata affrontata anche durante l'incontro del 14 giugno, in particolare dal tavolo n. 2 al quale era presente come esperto il Prof. Antonio Pratelli dell'Università di Pisa.

I partecipanti hanno suggerito, nel caso della Bartolina, di valutare la possibilità di utilizzare la ferrovia dismessa esistente (linea Giuncarico-Ribolla) che fino a non molto tempo fa era utilizzata per trasportare via treno i materiali cavati, collegando ad essa, mediante alcuni chilometri percorsi sui binari delle Ferrovie dello Stato (tratta Follonica-Grosseto), il tratto privato in disuso che conduce alla Solmine. La soluzione però, secondo l'esperto, richiederebbe tempi di carico più lunghi e non garantirebbe, qualora fosse possibile immettere un solo treno merci al giorno (con carico pari a quello di 30 camion) lo smaltimento di tutto il gesso prodotto in un giorno.

Nel caso della Vallina qualcuno ha proposto di studiare la possibilità di un trasporto dei materiali via funicolare o l'eventualità di una nuova strada che eviti il passaggio dal Filare. Mentre la prima possibilità è apparsa poco fattibile, per la seconda proposta è stato ipotizzato di studiare una

<sup>31</sup> Definizione espressa da Gianluca Giorgi (vedi allegato Quaderni degli attori).

<sup>32</sup> Vedi quaderno degli attori di Gianluca Giorgi.

nuova viabilità all'interno del progetto di Bonifica dei bacini Minerari di San Giovanni, di prossima realizzazione.

Altre proposte, più generali, riguardano l'impegno a garantire una maggior manutenzione delle strade dove passeranno i camion, l'utilizzo di sistemi di lavaggio automatico all'uscita di fabbrica e dalla cava; la previsione di forme di monitoraggio "partecipato" che tengono in maggiore considerazione le segnalazioni dei cittadini.

Ai proponenti si chiede pertanto di esprimersi riguardo alla disponibilità a studiare modalità di trasporto o soluzioni di viabilità alternativa che diminuiscano gli impatti, e di descrivere agli accorgimenti che si impegnerebbero ad introdurre al fine di limitare i disagi e i rischi connessi al trasporto dei gessi, sia per i due siti specifici della Vallina e Bartolina (qualora si decidesse di procedere al ripristino di una delle due cave) sia in generale (qualora si decidesse di conferire i gessi in un altro sito). Si chiede inoltre di descrivere le modalità e l'ambito territoriale con cui intendono valutare gli impatti sulla mobilità di un eventuale trasporto su camion, pronunciandosi sulla possibilità di forme di monitoraggio partecipato degli eventuali disagi.

## Paesaggio e usi futuri

Il processo di valorizzazione del territorio, che ha impegnato anche l'Amministrazione di Gavorrano a partire dagli anni '90 investendo fondi europei, statali, regionali e propri per l'apertura di musei, centro congressi, teatro all'interno di una cava dimessa, ecc. ha dato nuova luce alle testimonianze archeologiche, storiche, e al patrimonio archeo-industriale, nonché alle risorse ambientali e paesaggistiche aumentando notevolmente l'attrattività della zona (vedi Parco Nazionale delle Colline Metallifere Grossetane). Tuttavia sul territorio rimangono ancora visibili le profonde tracce delle attività estrattive del passato e di quelle ancora presenti, seppure in via di esaurimento, evidenziando l'esigenza di avviare azioni di riqualificazione paesistica.

Alcune interviste e quaderni degli attori hanno accennato all'importanza del recupero delle cave al fine di innalzare la qualità paesaggistica dell'area: *«la possibilità di usare questi gessi per le bonifiche dovrebbe essere vista come opportunità, per riconsegnare alla comunità spazi adesso in uso a privati per le attività estrattive, e che hanno già di per sé impatti ben visibili sul territorio»*<sup>33</sup>.

Le questioni legate al paesaggio sono state affrontate più approfonditamente durante l'incontro del 14 giugno, al quale era presente in qualità di esperto indipendente l'Arch. Andrea Meli, docente al Master in Paesaggistica Università di Firenze. Ad uno dei tavoli l'esperto ha inquadrato l'argomento del ripristino delle cave viste sia come elemento volto a migliorare la qualità del paesaggio che come punto di partenza di una più ampia azione di recupero e riqualificazione dei contesti in cui sono inserite, portando alcuni esempi di azioni di ripristino sperimentate nel contesto internazionale e sollecitando i partecipanti a riflettere sulle possibili diverse forme di utilizzo. La discussione è stata però faticosa e conflittuale, poiché alcuni

<sup>33</sup> Dal quaderno di FEMCA-CISL Siena Grosseto.

partecipanti hanno fatto notare che parlare delle possibili opzioni di ripristino e valutare i pro e contro delle due alternative (cava Vallina e Cava Bartolina) poteva essere interpretato come una loro accettazione dell'utilizzo dei gessi rossi nelle azioni di recupero. Si è inoltre osservato come entrambe le cave al momento siano ancora in uso ed abbiano comunque bisogno, nel caso si procedesse verso un loro ripristino mediante l'utilizzo di gessi rossi, di ulteriori verifiche<sup>34</sup>.

Il ripristino con i gessi è visto da alcuni come occasione per restituire al territorio la fruizione di queste aree con adeguati progetti. Da questo punto di vista appare più interessante l'area della Vallina, essendo più vicina al paese e al Parco.

Altri sono invece contrari all'idea di un ripristino con i gessi rossi, poiché giudicano i progetti attuali più consoni alle caratteristiche del territorio. Qualcuno sembra infatti vedere le cave non come un elemento detrattore del paesaggio ma come parte dell'identità storico mineraria del territorio, sebbene sia stato ricordato che si tratta di attività relativamente recenti e che il ripristino dei siti delle attività estrattive è previsto per legge.

Appare comunque opinione condivisa che qualsiasi progetto di ripristino debba prevedere in via prioritaria il riutilizzo degli inerti attualmente posti ai piedi delle cave per andare a colmare in parte le aree di escavazione esistenti. Per quanto riguarda gli usi futuri, si rimanda ai punti relativi alle due cave. È stato anche fatto osservare che un eventuale ripristino potrebbe avere un impatto positivo anche sul ripopolamento della fauna locale, come accaduto a Montioni.

Ai proponenti si chiede pertanto di esprimersi riguardo alle strategie ed alle modalità progettuali con cui si impegnerebbero a procedere nel caso di un ripristino con i gessi delle due cave, al fine di assicurare soluzioni che possano innalzare la qualità paesaggistica dell'area e arricchirne le funzioni, in sinergia con l'identità e le vocazioni dei territori. In particolare si chiede di specificare se le tali strategie considerano le cave ripristinate come nodo di una rete più ampia di risorse e percorrenze.

## Cava Bartolina

La cava in località Poggio Girotondo - La Bartolina, del tipo "a fossa", è sita nei pressi del confine comunale con il Comune di Roccastrada, lungo la strada provinciale SP 20 della Castellaccia e a circa 100 metri dal fiume Bruna. La scadenza dell'autorizzazione alla coltivazione, che coltiva un giacimento di diabase per produzione di inerti per edilizia e ballast ferroviario, è prevista al 2021. Il giudizio di compatibilità ambientale ad un eventuale ripristino con i gessi contenuto nella scheda informativa redatta dal Prof. Geol. Salleolini<sup>35</sup> (nominato dall'APP) conclude che: «*In definitiva, ritengo idrogeologicamente compatibile l'utilizzo dei gessi della Tioxide per un'ipotesi*

<sup>34</sup> Per approfondimenti vedere le Schede informative sulla Cava Vallina e Cava Bartolina redatte dal Prof. Geol. Massimo Salleolini dell'Università di Siena, esperto indipendente individuato dall'APP. Tali schede erano a disposizione dei cittadini sui tavoli durante l'incontro del 14 giugno, insieme ad una Scheda di inquadramento geologico elaborata dal Prof. Geol. Enrico Tavarnelli e ad alcune mappe e foto aree.

<sup>35</sup> Docente di "Idrogeologia Applicata" e di "Idrogeologia Ambientale" del Corso di Laurea Magistrale in "Geoscienze e Geologia Applicata" Dipartimento di Scienze Fisiche, della Terra e dell'Ambiente Università degli Studi di Siena.



*di ripristino ambientale della Cava "Bartolina", a condizione che vengano preliminarmente realizzati interventi finalizzati ad eliminare le anzidette emergenze idriche mediante un adeguato abbassamento della superficie piezometrica della falda alluvionale (canale di drenaggio superficiale o batteria di pozzi). Raccomando inoltre che lo studio geologico di supporto ad un eventuale progetto di ripristino ambientale della cava verifichi: l'esatta natura del sottosuolo oltre i 20 m di profondità nel tratto compreso tra la cava ed il Bruna, finora interpretato solo su base geofisica, mediante un sondaggio a carotaggio continuo spinto fino ad una quota non inferiore all'attuale fondo cava (e quindi profondo circa 100 m) e nel quale effettuare prove di permeabilità (tipo Lugeon) a varia profondità; il locale rischio idraulico connesso ad esondazioni del F. Bruna per vari tempi di ritorno (in parte già considerato da Rocchi, 2009), che tra l'altro potrebbero vanificare (o almeno compromettere gravemente) l'efficacia dei drenaggi per l'abbassamento della piezometria alluvionale».*

La notizia di un possibile ripristino di questa cava mediante i gessi è uscita molte volte sui media dal 2014 in poi, sebbene non esista presso il Comune di Gavorrano alcun atto amministrativo o documento d'indirizzo. Questo ha provocato molta apprensione tra i comitati di Ribolla, che già avevano lottato in passato contro l'uso della cava ai fini dello smaltimento di rifiuti tossici<sup>36</sup>, e ha determinato l'approvazione all'unanimità da parte del Consiglio comunale di Roccastrada di una mozione contro i gessi alla Bartolina presentata dalla consigliera dell'opposizione Simonetta Baccetti (Insieme per Roccastrada).

Le preoccupazioni legate all'uso della Bartolina sono state esplicitate in diversi contributi dei partecipanti agli incontri e in alcuni documenti: negli interventi di Laura Conte (in rappresentanza delle associazioni ADiC Toscana, ADAS Onlus e Coordinamento delle Associazioni e dei Comitati Ambientali della Provincia di Grosseto) e Moreno Bellettini (Comitato Insieme per Roccastrada) all'incontro del 14 giugno e nei quaderni degli attori di: Roberto Barocci (Associazione Forum Ambientalista); Comitato Val di Farma; Comitato Insieme per Roccastrada; Comitato difesa del Fiume Bruna. Sono inoltre emerse diverse volte durante i tavoli di approfondimento dell'incontro del 14 giugno al quale, come già detto, hanno partecipato molte persone provenienti dal territorio di Ribolla e Roccastrada.

Le motivazioni delle preoccupazioni sono principalmente legate alla particolare conformazione della cava (a fossa profonda oltre 70 metri) e alla sua vicinanza al Fiume Bruna: «è situata nel cuore delle attività produttive del comune, un'area a vocazione agropastorale, turistica, enogastronomica, naturalistica con produzioni DOC, IGT e biologiche e con numerose testimonianze archeologiche e storiche. È caratterizzata da aree a pericolosità idraulica»<sup>37</sup>; «Nella cava della Bartolina è certa la presenza di falde idriche provenienti dal sub alveo del fiume

<sup>36</sup> La cava della Bartolina nei primi anni '90 fu designata con Determinazione della Giunta Regionale Toscana e del Consiglio provinciale di Grosseto quale sito idoneo alla realizzazione di una discarica di II<sup>a</sup> Cat. Tipo B per rifiuti solidi urbani e per rifiuti pericolosi, richiedenti la netta separazione con acque di percolazione o di falda, ma il Comitato Salvaguardia Ambiente e Salute dei Cittadini di Ribolla–Castellaccia presentò ricorso e ottenne dal TAR Toscana l'annullamento dei suddetti atti amministrativi con Sentenza della I<sup>a</sup> Sezione, depositata in Segreteria il 28.2.1992, confermata definitivamente da successiva Sentenza del Consiglio di Stato.

<sup>37</sup> Intervento di Laura Conte all'incontro del 14 giugno.

*Bruna e il basalto della cava è sicuramente fessurato e permeabile, come dimostrano gli studi idrogeologici allegati ai Ricorsi amministrativi accolti nel 1992 dalle Sentenze sia del TAR Toscano che del Consiglio di Stato, che annullarono la scelta di collocarvi i rifiuti urbani del Comune di Grosseto»<sup>38</sup>; «Visto le caratteristiche idrogeologiche della Bartolina, dove le falde acquifere alimentate dal letto del fiume Bruna scorrono attraverso le fessurazioni della roccia nella cava, (con le pompe di aspirazione delle acque non funzionanti) l'inserimento dei gessi rossi potrebbe contaminare con solfati cloruri e manganese in modo irreversibile l'alveo del fiume, rendendo inutilizzabili le risorse idriche dalla Castellaccia a Grosseto fino al mare. Tale inquinamento è altamente probabile anche in caso di esondazione. Per questi motivi il sito non è a nostro avviso rispettoso della compatibilità ambientale»<sup>39</sup>.*

A supporto della presunta inadeguatezza della Bartolina sono citati passi estratti da diversi documenti normativi, quali il Decreto 5 febbraio 1998 pubblicato nella G.U. n°72 del 16/4/1998: «il recupero dei rifiuti sia compatibile con le caratteristiche chimico-fisiche, idrogeologiche e geomorfologiche dell'area»; il Punto 32 dell'accordo del 2004 ove si parla della verifica della Provincia tramite ARPAT: «l'ente deve garantire la compatibilità ambientale naturale del rifiuto, le caratteristiche chimico fisiche, idrogeologiche e geomorfologiche dell'area da recuperare senza realizzare opere di salvaguardia idrica»; la Direttiva CEE 75/442 riguardo il rispetto delle autorizzazioni per lo stoccaggio dei rifiuti del biossido di titanio: «Non lasci prevedere alcun effetto dannoso immediato o successivo sulle acque sotterranee suolo o atmosfera..»; la Nota del 4/ 5 1999 n° 812 e del 10/3 2003 n° 2564: «Il gesso chimico può essere utilizzato in attività di ripristino ambientale purché realizzato in siti che dal punto di vista geologico siano compatibili con il gesso stesso».

Altri attori ricordano che i rischi per l'ambiente e la salute hanno anche implicazioni economiche, dal momento che «centinaia di addetti nell'agricoltura, stante la scarsa piovosità, sopravvivono solo grazie alle falde idriche, centinaia di addetti nel turismo con oltre 3.000.000 di presenze nel 2016 nei comuni di Gavorrano, Castiglion della Pescaia e Grosseto, ed i turisti sono richiamati dall'integrità del territorio e dalle bandiere blu delle spiagge Castiglione – Grosseto, sulla quale sfocia il fiume Bruna»<sup>40</sup>.

Il timore di una svalutazione economica dell'area è stato sollevato anche nelle discussioni ai tavoli del 14 giugno. Il proprietario di una tenuta agricola che si trova molto vicina alla Bartolina ha espresso grande preoccupazione per l'effettivo deprezzamento degli immobili nell'area circostante alla cava, a suo dire già in atto a causa delle voci circolanti sul possibile conferimento dei gessi rossi. In un paio di tavoli sono uscite anche preoccupazioni per il possibile trasporto dei gessi su ferrovia<sup>41</sup>, dal momento che passerebbe molto vicina ad alcuni agriturismi della zona.

<sup>38</sup> Dal quaderno degli attori di Edoardo Barocci (Associazione Forum Ambientalista Grosseto).

<sup>39</sup> Dal quaderno degli attori del "Comitato Insieme per Roccastrada".

<sup>40</sup> Dal quaderno degli attori del costituendo "Comitato per la difesa del Fiume Bruna", composto da lavoratori, aziende agricole e cittadini, dei comuni di Gavorrano, Castiglione della Pescaia, Grosseto.

<sup>41</sup> Si tratterebbe probabilmente di due passaggi al giorno - andata e ritorno - come evidenziato dal Prof. Pratelli (vedi il paragrafo sulla mobilità).

L'ipotesi di ripristinare la cava della Bartolina con i gessi ha incontrato però anche valutazioni positive, determinate dal fatto che la Bartolina non sarebbe soggetta al pericolo di smottamento o frane, risentirebbe meno del problema del trasporto su gomma, è meno vicina a centri abitati, può contenere milioni di metri cubi di gesso in più rispetto alla cava della Vallina (in rapporto quasi 8:1). In particolare, riguardo alla sua conformazione geologica, si fa osservare che *«La cava della Bartolina presenta infiltrazioni da fratture nella roccia, ma è sostanzialmente delimitata da placche impermeabili di flysch argilloso-calcareo che non permetterebbe ai metalli pesanti di percolare nelle rocce sottostanti e con opportuni interventi tecnici potrebbe risultare sicuramente più idonea e certamente più capiente della cava della Vallina»*<sup>42</sup>.

Nelle discussioni dei tavoli del 14 giugno è stato suggerito che, qualora si voglia procedere con la valutazione tecnica di tale localizzazione, si svolgano attenti studi per verificare il rischio idraulico e le condizioni geologiche fino a 100 mt di profondità (quindi con un franco di circa 30 mt al di sotto dell'attuale piano di cava) e si approfondiscano soluzioni strutturali per evitare contatti tra le acque e i gessi.

Riguardo agli usi futuri, alcuni cittadini hanno osservato che il progetto attuale di ripristino, che prevede la realizzazione di un lago, appare più consono alla vocazione agrituristica del contesto. Tale posizione è portata avanti anche dal Comitato Insieme per Roccastrada: *«Vogliamo ricordare a tutti, amministratori di Gavorrano compresi, che l'ente da loro amministrato ha concesso lo sfruttamento della cava della Bartolina a fronte di un progetto di ripristino ambientale molto articolato con la creazione di un laghetto, un bosco e un argine di contenimento a tutela dell'area. Progetto a nostro avviso, ma si presuppone anche da chi lo ha approvato, molto più consono al contesto ambientale, socio economico, al paesaggio e gli usi futuri dell'area che verrebbe valorizzata sia esteticamente che materialmente anche con una riserva idrica essenziale per l'agricoltura, l'agriturismo e il tempo libero in generale»*<sup>43</sup>.

È emersa durante le discussioni ai tavoli anche un'ipotesi di ripristino alternativa: la realizzazione di un parco geologico visitabile, che permetta ad appassionati e scolaresche di apprezzare l'unicità geologica e la particolare conformazione degli strati.

Ai proponenti si chiede pertanto di esprimersi riguardo alle procedure ed alle modalità progettuali con cui si impegnerebbero ad operare nel caso di un ripristino con i gessi rossi della cava della Bartolina, al fine di assicurare soluzioni strutturali che possano escludere, sia nell'immediato che nel futuro lontano, un contatto tra tali gessi e il fiume Bruna, anche in caso di eventi idrologici e idraulici straordinari.

Si chiede, in particolare, di pronunciarsi riguardo a quali studi di natura idraulica, geologica, idrogeologica e geotecnica/geomeccanica si intendono commissionare, al fine di individuare le necessarie opere di salvaguardia del rischio idraulico, le soluzioni per l'abbassamento della superficie piezometrica della falda alluvionale, il controllo nel tempo dell'efficacia delle soluzioni adottate.

<sup>42</sup> Dal quaderno degli attori di Gianluca Giorgi.

<sup>43</sup> Dal quaderno degli attori del Comitato Insieme per Roccastrada, aggiornato in data 19 giugno.

## Cava Vallina

La cava in località La Vallina, del tipo “a sbancamento”, si trova nei pressi del centro abitato di Gavorrano, poco dopo la frazione del Filare. La concessione alla coltivazione permette di utilizzare un giacimento di roccia calcarea per produrre inerti per edilizia e scadrà nel 2018. La legge autorizza la presentazione di un nuovo progetto di recupero fino a 6 mesi prima della scadenza.

Il giudizio di compatibilità ambientale ad un eventuale ripristino con i gessi contenuto nella scheda informativa redatta dal Prof. Geol. Salleolini<sup>44</sup> (nominato dall'APP) conclude che: *«In definitiva, il confronto dei risultati ottenuti nello studio di caratterizzazione geologico-ambientale con le conoscenze ecotossicologiche fin qui acquisite consente di affermare che l'utilizzo dei gessi della Tioxide per un'ipotesi di ripristino ambientale della Cava “Vallina” è da ritenersi compatibile, a condizione che tali gessi vengano collocati al di sopra di un adeguato strato di separazione rispetto alle acque termicamente anomale risalenti nel sottosuolo e riscontrate nei sondaggi e nel fondo della cava; questo strato dovrebbe essere costituito da materiale drenante (ghiaia) al fine di evitare che eventuali escursioni del livello delle acque entrino in contatto con i gessi ed avere quindi uno spessore di alcuni metri al di sopra del piano di fondo cava (al 2015)».*

Le perplessità sull'opportunità di prevedere un ripristino con i gessi per la cava della Vallina sono emerse fin dalle prime interviste agli attori locali, realizzate dalla società MHC\_Progetto territorio nel mese di febbraio<sup>45</sup>. Le motivazioni sono state successivamente espresse in modo dettagliato nei quaderni degli attori di Gianluca Giorgi e di Marco Porciani, ma il tema è stato approfondito alla luce dei diversi aspetti anche nei tavoli di lavoro del 14 giugno, ai quali hanno partecipato circa 150 persone. Durante tale incontro è emersa una valutazione più positiva per la Cava della Vallina, ma non va dimenticato che tra gli iscritti all'incontro erano presenti molte persone provenienti dall'area che si trova più vicina alla cava Bartolina, mentre i redattori dei due quaderni citati non hanno potuto partecipare all'appuntamento.

Di tale ipotesi localizzativa i cittadini hanno valutato positivamente la vicinanza all'impianto, poiché permette di ridurre i costi ambientali del trasporto (emissione di CO<sub>2</sub> dei mezzi). La cava viene ritenuta già pronta per poter essere ripristinata con i gessi, fatte salve le prescrizioni sollecitate in via cautelativa dal Prof. Salleolini nella scheda informativa ad essa relativa.

La questione del disagio per il passaggio dei camion dalla frazione del Filare, come già descritto nel punto sulla mobilità, viene vista come risolvibile studiando un by-pass all'interno del progetto di Bonifica dei bacini Minerari di San Giovanni.

Il quaderno degli attori di Gianluca Giorgi, però, solleva anche il problema in termini di sicurezza per tutti coloro che percorrono quotidianamente la strada tra zona industriale di Scarlino Scalo

<sup>44</sup> Docente di “Idrogeologia Applicata” e di “Idrogeologia Ambientale” del Corso di Laurea Magistrale in “Geoscienze e Geologia Applicata” Dipartimento di Scienze Fisiche, della Terra e dell'Ambiente Università degli Studi di Siena.

<sup>45</sup> Vedi il paragrafo “Argomenti emersi nelle interviste agli attori locali” (negli Approfondimenti in coda al presente rapporto).



e il Comune di Gavorrano, per la precisione la Strada provinciale del Puntone che si collega al bivio SP135 direzione stabilimento Huntsman.

Dal punto di vista ambientale, è stata evidenziata la necessità di interventi per isolare le acque risalenti dal sottosuolo al fine di evitare che entrino in contatto con i gessi. Viene osservato che: *«Il problema di acqua da risalita è presente in modo massiccio più che a Montioni, alla cava della Vallina, a causa del confinamento delle acque di miniera all'interno dei tunnel scavati nella roccia; acqua che è stata confinata nel sottosuolo dopo la cessazione delle attività estrattive del minerale. È un'acqua fortemente inquinata da arsenico che risale la fitta rete di cunicoli presenti nelle rocce con i cambiamenti naturali dei livelli idrogeologici e tende a risalire dal terreno un po' come avviene con il principio dei vasi comunicati»...* *«Oltre ad essere fortemente mineralizzata è anche un'acqua calda a temperature comprese tra 24 e 27 gradi e l'acqua calda riesce a portare più facilmente in soluzione i metalli ed essere più conduttiva dato che i Sali ed i metalli pesanti sono più facilmente solubilizzabili a temperature alte»*<sup>46</sup>. Viene inoltre fatto notare che il ripristino della cava della Vallina comporta di salire in quota con pendenze non trascurabili, quindi richiede più attenzione affinché non si verifichino cedimenti strutturali.

Marco Porciani ha impostato invece il suo quaderno sugli aspetti economici e paesaggistici, osservando che *«Ubicare una nuova discarica industriale, perché questa è la percezione diffusa, in un Parco Nazionale, non è un buon biglietto da visita per il parco stesso, in particolare per la Porta di Gavorrano e per il suo decollo come meta turistica, con ricadute negative per tutte le attività economiche del settore. Il sito si trova al confine con il SIC n. 108 Monte d'Alma, in particolare con il biotopo del Monte Calvo, un'area di grande valore per ciò che concerne la biodiversità. La normativa vigente prevede in questo caso un iter complesso (relazione e valutazione di incidenza, ecc.) e dall'esito tutt'altro che scontato. La stessa cava in fase di rinaturalizzazione è frequentata da specie di uccelli rupicoli di interesse conservazionistico, inserite negli elenchi di specie la cui tutela è prioritaria a livello UE»...* *«la Vallina inoltre presenta già della vegetazione ricresciuta che si sposa alla perfezione con la morfologia del territorio».*

Riguardo agli usi futuri, qualora il ripristino con i gessi rendesse possibile pensare ad una fruizione pubblica dell'area, durante l'incontro del 14 giugno per la cava Vallina sono state avanzate due possibili ipotesi: la prima, già avanzata dalle precedenti amministrazioni, prevede la realizzazione di campo di 'bike off road' ossia una pista per mountain bike dotata di vari tracciati 'fuoristrada' con diversi livelli di difficoltà; la seconda prevede un'area verde e dei parcheggi da collegare con una teleferica al Teatro delle Rocce.

Ai proponenti si chiede pertanto di esprimersi riguardo alle procedure ed alle modalità progettuali con cui si impegnerebbero a operare nel caso di un ripristino con i gessi della cava della Vallina, al fine di assicurare soluzioni che possano valorizzare la qualità naturalistica del luogo, minimizzare gli impatti per i residenti, non compromettere la rinaturalizzazione in corso. Si chiede altresì di pronunciarsi riguardo a particolari avvertenze tese ad assicurare la stabilità dei versanti, evitare il contatto con le acque di risalita, garantire il controllo nel tempo dell'efficacia delle soluzioni adottate.

<sup>46</sup> Dal quaderno degli attori di Gianluca Giorgi.

## L'opzione "zero"

La proposta di non utilizzare i gessi né alla Vallina né alla Bartolina è stata espressa in modo esplicito solo da alcuni cittadini presenti all'incontro pubblico del 14 giugno, mentre nei quaderni degli attori la contrarietà all'uso dei gessi non appare assoluta, oppure è riferita solo ad una delle due ipotesi localizzative considerate. Non sono però state avanzate possibili soluzioni alternative, eccetto alla generica considerazione che il problema dei gessi si risolverà definitivamente solo con invenzioni tecnologiche che permettano una forte riduzione dei medesimi, o con un maggior investimento nella ricerca di altri possibili impieghi alternativi. Durante il DP non è stato mai fatto neppure alcun cenno ad altre possibili localizzazioni diverse dalle due cave prese in esame, se si eccettua per una domanda dell'incontro del 27 aprile, che chiedeva perché il progetto di ripristino con i gessi della cava di proprietà della società Tecno Bay di Roccastrada, pur essendo stato autorizzato nel 2005, non è stato poi portato avanti<sup>47</sup>.

Ai proponenti si chiede comunque di esprimersi riguardo alle possibili strade che intendono intraprendere nel caso in cui, per motivi tecnici o altri tipi di impedimento, non fosse possibile procedere al ripristino con i gessi di entrambe le cave presenti nel territorio di Gavorrano. Si chiede altresì di pronunciarsi sui criteri che orienteranno la scelta per l'individuazione di altri siti, specificando se derivano da indicazioni generalizzabili emerse durante il DP appena svolto, e di dichiarare se intendono attivare ulteriori procedure partecipative.

## Trasparenza, coinvolgimento, responsabilità

Diversi partecipanti al Dibattito Pubblico hanno chiesto che, indipendentemente dalla scelta, sia assicurata la massima trasparenza per le future operazioni di ripristino. *«La tracciabilità dei risultati e la presa visione che il controllo analitico effettuato sarà TOTALE a mio avviso dovrebbe essere garantita tracciabile e resa pubblica sia Online sul web con sito dedicato, che tramite uffici amministrativi. È necessario tranquillizzare l'opinione pubblica, garantire la SICUREZZA attraverso la TRASPARENZA MASSIMA per le future operazioni di ripristino con questo rifiuto»<sup>48</sup>. «Non è auspicabile un modello di gestione che cala le decisioni dall'alto sui territori soprattutto quando si parla di salute, sviluppo economico e occupazione. Si rende necessario cercare di comprendere quali sono i limiti dell'applicazione di modelli generalizzati di gestione su realtà locali che sono diverse per esigenze, criticità e punti di forza e soprattutto che è difficile pianificare politiche territoriali senza un feedback, un ritorno di informazioni da parte della popolazione relativamente a quelle che sono le esigenze a livello locale e gli effetti delle azioni intraprese in modo da poter così valutare l'efficacia e l'opportunità degli strumenti di gestione»<sup>49</sup>.*

<sup>47</sup> L'AD di Huntsman ha precisato che non è stato portato avanti dall'allora proprietario della cava, che era il titolare dell'autorizzazione. Dal punto di vista della Huntsman è stato ritenuto preferibile collocare i gessi a Montioni, dato che nel frattempo anche tale progetto di ripristino era stato autorizzato.

<sup>48</sup> Dal quaderno degli attori di Gianluca Giorgi.

<sup>49</sup> Dall'intervento programmato di Laura Conte all'incontro del 14 giugno.



Alcuni hanno suggerito che il prossimo accordo sia sottoscritto da tutti i Comuni delle Colline Metallifere come avvenne nel 2004, poiché il futuro del territorio è responsabilità di tutti. Altri hanno proposto che il futuro progetto sia sottoposto ad ulteriori passaggi partecipativi. In particolare, durante l'incontro del 14 giugno in un tavolo è stata avanzata la richiesta che, qualora sia scelta la cava Bartolina, il progetto venga sottoposto ad Inchiesta Pubblica. Un cittadino ha invece suggerito di indire un referendum consultivo fra gli abitanti dei comuni di Gavorrano e Roccastrada, sull'accettazione o meno di un ripristino ambientale con i gessi rossi per le cave della Bartolina e della Vallina.

Viene anche chiesta più trasparenza sulla questione delle fidejussioni: *«Che differenza c'è tra fidejussione bancaria e garanzia finanziaria? Nella nuova autorizzazione non c'è scritto più fidejussione ma garanzia e non c'è scritto più "di primaria banca italiana»*<sup>50</sup>.

I lavoratori impiegati nello stabilimento Huntsman hanno invece espresso delle considerazioni generali sull'atteggiamento verso il Dibattito Pubblico di alcuni comitati che si oppongono al ripristino con i gessi rossi, che a loro parere attuano coscientemente delle politiche di disinformazione e "terrorismo psicologico", diffondendo informazioni non suffragate da fonti scientifiche obiettive e andando così a compromettere le possibilità di un serio dibattito. A supporto delle loro affermazioni hanno mostrato ad un tavolo del 14 giugno le fotografie di un volantino dal titolo preoccupante (*«Ci vogliono avvelenare tutti»*) diffuso nel territorio gavorranese.

Il richiamo al senso di responsabilità è stato avanzato sia da alcuni rappresentanti dei sindacati: *«Riteniamo fondamentale che tutti i soggetti istituzionali interessati intervengano in funzione delle proprie competenze e responsabilità, nella maniera più opportuna al fine di definire oggettivamente la questione, trovando "collocazioni giuste" per i ripristini ambientali, scegliendo di volta in volta in maniera mirata, la collocazione degli stessi al fine dare la possibilità di continuare l'attività lavorativa dello stabilimento, sia per la tutela dell'ambiente che per il mantenimento dei livelli occupazionali»*<sup>51</sup>, sia da esponenti di comitati che difendono l'ambiente: *«Scegliere insieme una soluzione ambientalmente compatibile e che contempi i costi e i benefici per ciascuna delle categorie interessate, l'industria, l'agricoltura, il turismo e la salute dei cittadini»*<sup>52</sup>, sia da semplici cittadini: *«La politica ed i cittadini devono partecipare, informarsi, lavorare assieme perché si trovi una soluzione comune che permetta la continuità del lavoro di un'intera comunità e garantisca l'incolumità della salute pubblica»*<sup>53</sup>.

Ai proponenti si chiede quindi di esprimersi in merito gli strumenti e alle modalità con cui intendono garantire l'informazione e il dialogo con i cittadini qualora si decidesse di procedere a ripristinare una delle due cave mediante l'uso dei gessi, specificando se sono disponibili ad aprire ulteriori spazi partecipativi o forme di monitoraggio partecipato degli interventi.

<sup>50</sup> Domanda dal pubblico di Clementina Piluso all'incontro del 23 maggio.

<sup>51</sup> Dal quaderno degli attori di UGL Chimici Grosseto.

<sup>52</sup> Dal quaderno degli attori del Comitato per la difesa del Fiume Bruna.

<sup>53</sup> Dal quaderno degli attori di Gianluca Giorgi.



Si desidera inoltre raccomandare ai Rappresentanti regionali di attivarsi prima possibile assumendo un ruolo di stimolo e regia nella soluzione al problema dei gessi (peraltro previsto degli accordi del 2004 e 2015 nei quali la Regione Toscana si impegna ad un ruolo di coordinamento e garanzia) improntato ai concetti di sostenibilità ambientale, chiusura del ciclo vita dei rifiuti ed economia circolare. Si sottolinea che il DP ha fatto emergere forti preoccupazioni per il ritardo con cui si sta affrontando la questione di un nuovo sito dopo Montioni che può avere ripercussioni per le politiche di sviluppo di un intero territorio. Pur nella diversità delle posizioni, da parte degli attori coinvolti è emersa una volontà comune di individuare al più presto una soluzione ambientalmente sostenibile, supportata da studi tecnici approfonditi e indipendenti, che permetta di conciliare le esigenze di ciascuna delle categorie interessate: l'industria, l'agricoltura, il turismo e la salute dei cittadini.

Si suggerisce infine all'Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione e al Garante regionale per la comunicazione e la partecipazione, di farsi promotori di un incontro con i rappresentanti regionali, i sindaci del territorio e l'ARPAT, al fine di individuare le modalità per divulgare in modo più accessibile anche ai non esperti i dati ambientali relativi ai gessi rossi e al loro riuso e la normativa vigente, risolvendo i dubbi d'interpretazione e chiarendo meglio il ruolo delle agenzie di controllo, nonché per individuare ulteriori forme di supporto comunicativo e partecipativo ai percorsi decisionali che sarà necessario intraprendere.



Fig. 3 – Le cave attive nel territorio delle Colline Metallifere

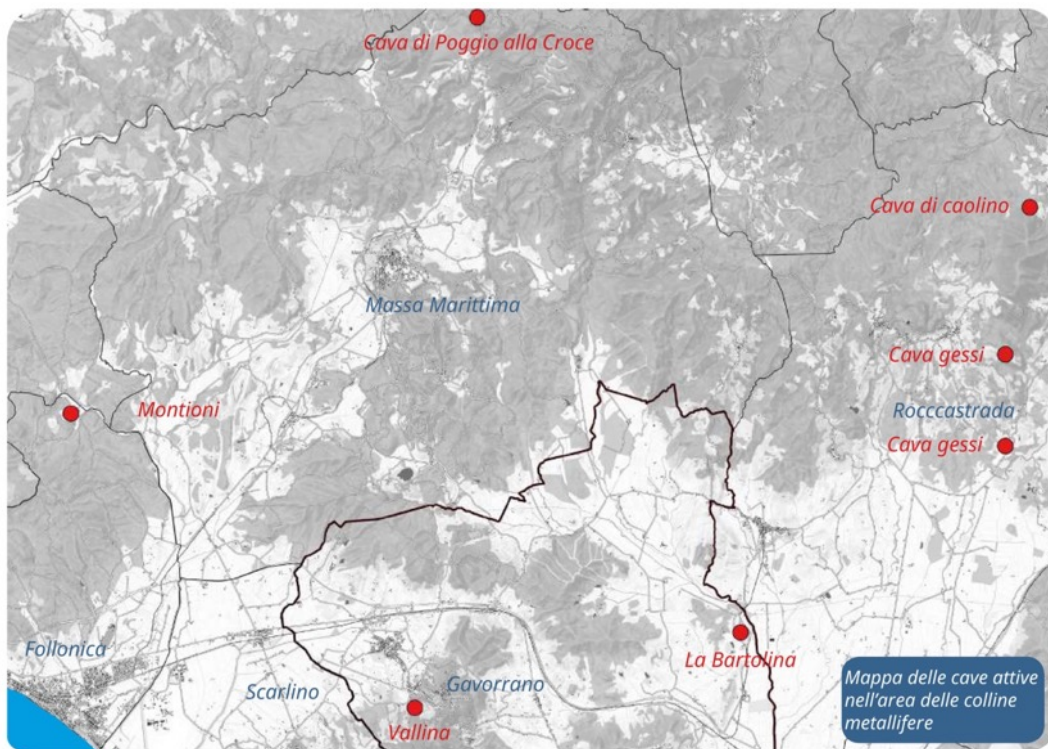


Fig. 4 – Il ripristino (in fase di completamento) dell'ex cava di Poggio Speranzona a Montioni





Fig. 5 – Cava Bartolina



Fig. 6 – Cava Vallina



## COME SI È SVOLTO IL DIBATTITO PUBBLICO

### Chi ha partecipato

Il DP di Gavorrano ha cercato di coinvolgere tutti gli interessati: cittadini singoli o associati, operatori economici, rappresentanti di enti e associazioni, sia del territorio che di altre provenienze. Il titolo scelto “Comunità in dibattito” voleva proprio dare risalto ai gruppi, molteplici e diversi, che erano chiamati a confrontarsi.

Il Dibattito Pubblico ha coinvolto complessivamente **365** persone, per lo più abitanti del Comune di Gavorrano ma con una forte presenza da Follonica e Roccastrada, molti dei quali appartenenti alle associazioni ambientaliste e ai comitati locali oppure dipendenti della Huntsman-Venator, membri dei Consigli comunali, rappresentanti di sigle sindacali. A questi si aggiungono **15** tecnici ed esperti. In particolare si è registrata la presenza di:

- **88** partecipanti al seminario introduttivo
- **132** partecipanti al primo incontro sui gessi
- **39** partecipanti alla visita alle cave
- **115** partecipanti al secondo incontro sul ripristino di Montioni
- **150** partecipanti all’incontro sui criteri per la scelta del sito
- **405** nominativi nella mailing list
- **10.500** visitatori del sito internet

### Provenienza

Dai dati a disposizione risulta che i cittadini coinvolti nelle diverse fasi del DP provengono:

- 91 dal Comune di Gavorrano
- 75 dal Comune di Follonica
- 56 dal Comune di Roccastrada
- 35 dal Comune di Scarlino
- 33 dal Comune di Grosseto
- 22 da altri Comuni
- 53 non indicata

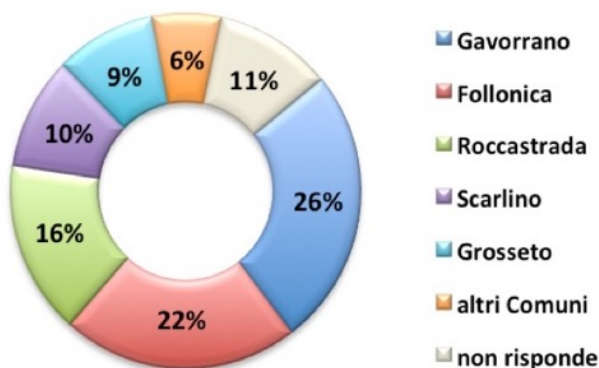


Fig. 7 – Provenienza dei partecipanti

## Composizione

Per quanto riguarda invece la tipologia dei partecipanti, dai fogli firme compilati dai 239 partecipanti agli incontri pubblici si possono individuare le seguenti categorie:

- 25 amministratori e consiglieri
- 112 cittadini e rappresentanti di associazioni
- 16 esperti
- 57 dipendenti d'impresa (55 della Huntsman e 2 della Solmine)
- 22 rappresentanti di sindacati
- 7 persone non hanno indicato la tipologia di appartenenza

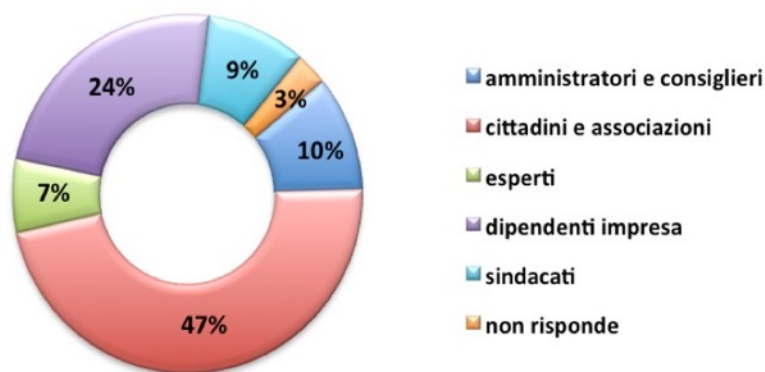


Fig. 8 – Tipologia dei partecipanti agli incontri pubblici

## Gli esperti

Gli esperti in questo dibattito hanno assunto un ruolo fondamentale e indispensabile perché, non essendoci un progetto, rischiavano di mancare elementi concreti su cui discutere. Nel tavolo di monitoraggio del DP sono stati coinvolti i responsabili di ARPAT, ASL e di alcuni dipartimenti regionali che avrebbero potuto portare specifici contributi riguardo le materie in discussione ma, dato che le medesime figure avranno un ruolo nel procedimento autorizzativo e nei controlli, non è stato possibile prevedere un loro intervento in pubblico durante gli incontri del DP.

L'Autorità regionale ha quindi dovuto individuare, per ogni incontro tematico, alcuni esperti "super partes" delle diverse materie a cui chiedere di preparare dei brevi contributi per inquadrare gli argomenti in modo neutrale. Gli esperti sono rimasti a disposizione dei cittadini per tutta la durata degli incontri, per ampliare la visione durante il confronto o per aiutare a risolvere eventuali dubbi emersi durante le discussioni. In conformità con le procedure del Consiglio regionale gli esperti sono stati scelti sulla base del curriculum attingendo principalmente tra i docenti universitari, liberi nelle date previste, che hanno assicurato disponibilità al dialogo con i cittadini.

La Responsabile del DP ha sottoposto all'APP anche la richiesta di prevedere un "contro-expertise" da parte di alcuni esperti individuati dai rappresentanti dei comitati intervistati



durante la fase preparatoria<sup>54</sup>, ma tale possibilità non appare contemplata nella Lr. 46 e nel Regolamento sul DP ad essa collegato. Nel mese di aprile, prima dell'avvio degli incontri di approfondimento, è stata però inviata a tutti i nominativi dell'indirizzario del DP una mail per informare della possibilità di invitare alla discussione, tra gli interventi programmati, esperti di propria fiducia. Tale possibilità non è stata però colta e gli interventi programmati sono stati svolti direttamente dai portavoce di alcune associazioni ambientaliste.

Gli "esperti terzi" individuati dall'APP sono stati:

- Prof. Paolo Ghezzi, Responsabile Scientifico Master Gestione e controllo dell'ambiente Sant'Anna di Pisa.
- Ing. Daniele Martelloni, Associato e Presidente Studio "Luigi Boeri, Ingegnere & Associati".
- Dott. Brunella Raco, Ricercatrice Istituto di Geoscienze e Georisorse (IGG) del CNR di Pisa.
- Prof. Geol. Enrico Tavarnelli, Ordinario di Geologia strutturale all'Università di Siena.
- Prof. Geol. Massimo Salleolini, Ordinario di Georisorse e Idrogeologia ambientale all'Università di Siena.
- Arch Andrea Meli, Docente al Master di Paesaggistica dell'Università di Firenze.
- Prof. Ing. Antonio Pratelli, Ordinario di Ingegneria Civile e Industriale all'Università di Pisa.
- Dr. Andrea Pillon, Presidente della società Avventura Urbana di Torino.
- Dr.ssa Liliana Cori, ricercatrice Unità di ricerca epidemiologica ambientale e registri di patologia Istituto di Fisiologia clinica del CNR di Pisa.

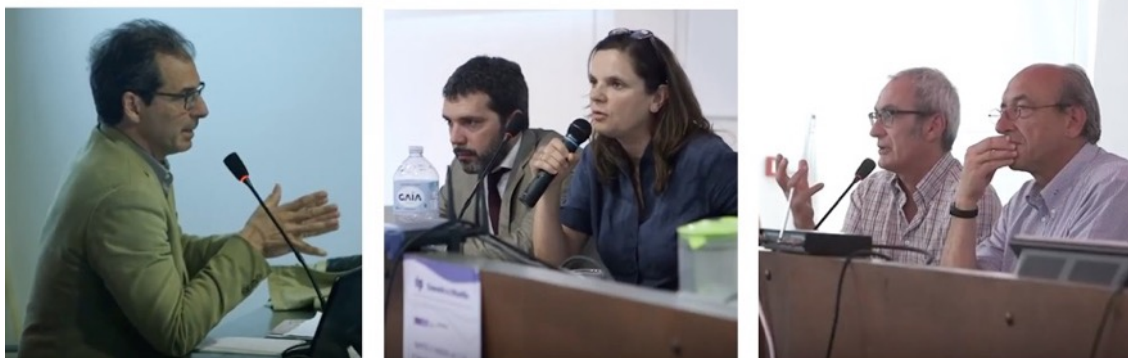


Fig. 9 – Alcuni degli esperti intervengono durante gli incontri

## L'organizzazione del Dibattito pubblico

Il Regolamento interno approvato dall'APP prevede che un Dibattito Pubblico sia organizzato mediante tre fasi:

1. **fase di preparazione:** organizzazione della squadra e delle metodologie, elaborazione degli strumenti di comunicazione, attività di outreach territoriale, redazione del Dossier dei proponenti, individuazione degli esperti (max 3 mesi);

<sup>54</sup> Vedi relazione della fase preparatoria (negli allegati).

2. **fase di svolgimento:** conduzione del dibattito mediante incontri pubblici, attività online, FAQ, raccolta di contributi scritti mediante Quaderni degli attori (max 3 mesi);
3. **fase di restituzione degli esiti:** elaborazione della relazione del Responsabile (entro un mese dalla fine del DP) ed elaborazione della risposta da parte del proponente (entro 90 giorni secondo la Lr. 46).



Fig. 10 – Schema delle diverse fasi del DP

La convenzione siglata tra le parti prima dell'avvio del DP di Gavorrano prevedeva la costituzione di un **Comitato di coordinamento del DP**, con obbligo di riunirsi almeno 1 volta al mese anche con modalità di *conference call*. Il comitato è stato composto da: APP (Proff. Allegretti, Gelli e Scattoni); Regione Toscana (Dott. Luciano Moretti); Comune di Gavorrano (sindaco Elisabetta Iacomelli e Dott. Alessandra Casini); la Società Huntsman P&A Italy S.r.l. (AD Ing. Francesco Pacini); la Responsabile del DP (Dott. Chiara Pignaris).

La dimensione territoriale e l'intersectorialità del tema hanno suggerito di istituire, come già fatto per il DP di Livorno, anche un **Tavolo di monitoraggio** da convocare nei momenti più salienti del DP, con lo scopo di informare e coordinare le azioni delle istituzioni coinvolte e di adattare il Dibattito alle esigenze riscontrate nel suo stesso svolgimento. Al tavolo sono stati invitati i rappresentanti di: Assessorato Ambiente Regione Toscana; Comune di Follonica; Comune di Roccastrada; Comune di Scarlino; Parco Nazionale Geominerario delle Colline Metallifere; ARPAT; ASL Grosseto; Settore Bonifiche e Rifiuti Regione Toscana; Settore Pianificazione e controlli in materia di Cave Regione Toscana; Settore Politiche per la partecipazione Regione Toscana; Garante della comunicazione e partecipazione RT.



Il Tavolo di monitoraggio si è riunito quattro volte: tre incontri sono stati svolti a Gavorrano mentre un incontro è stato svolto a Firenze presso la sede dell'APP, al fine di favorire la partecipazione dei rappresentanti regionali.



Fig. 11 – Un incontro del Tavolo di monitoraggio

Il **Piano operativo e finanziario** del DP “Comunità in dibattito” è stato elaborato dalla sottoscritta tra la fine di novembre e la metà di dicembre 2016, all'interno del budget e dei tempi già stabiliti dall'APP e dalla convenzione da essa stipulata con i promotori (Comune di Gavorrano e Huntsman).

Il 15 marzo 2017 la sottoscritta ha inviato all'APP la richiesta, che è stata accordata, di prorogare di un mese la data ufficiale di chiusura del DP (inizialmente prevista il 29/05/2017) al fine di non comprimere troppo la fase preparatoria avviata con l'incontro pubblico del 6 febbraio 2017.

Lo svolgimento del DP ha visto il supporto tecnico di MHC\_Progetto territorio, incaricata con procedura di selezione pubblica del servizio di organizzazione e comunicazione del DP alla fine di gennaio 2017.

Il servizio di supporto alla comunicazione per la ripresa e montaggio dei video degli incontri è stato realizzato dalla ditta zimbrAVideo di Vicopisano (PI), vincitrice del bando emanato sul MEPA dall'APP. Il servizio di stampa e tipografia dei materiali informativi è stato affidato, con analoga procedura, alla ditta Tipografia Senese (SI).

Dato che il budget a disposizione per il DP di Gavorrano era molto più limitato rispetto a quello del DP di Livorno, la sottoscritta ha ritenuto opportuno eliminare alcuni servizi non strettamente necessari per la qualità del processo, come un sito internet autonomo, e rinunciare ad alcuni strumenti di comunicazione aventi un costo elevato, quali i passaggi radio e gli spazi a pagamento sui quotidiani cartacei.

Il DP “Comunità in Dibattito” ha avuto un costo complessivo di 78.988 euro lordi, così suddivisi:

- 14.000 euro = compenso alla Responsabile
- 6.456 euro = compensi ai 9 esperti individuati dall'APP
- 6.466 euro = costo riprese video di 5 incontri + montaggi e foto
- 2.977 euro = spese per stampe e tipografia

- 49.000 euro = compenso alla squadra di MHC comprensivo di segreteria organizzativa; infomail; telefono; sito web e pagine social; realizzazione di interviste, incontri, punti informativi, indagini sul territorio; organizzazione di 5 incontri (con catering); visita in pullman; facilitazione; produzione dei materiali di informazione e comunicazione, dossier, totem, locandine, volantini, schede e cartografie; spese varie e materiali di consumo.

Il Comune di Gavorrano ha contribuito ai costi per un valore quantificabile in 5.000 euro, mettendo a disposizione le sale per gli incontri e fornendo il servizio di distribuzione dei materiali informativi presso 52 punti del territorio dei tre comuni. La Huntsman-Venator ha sostenuto i costi con un budget economico di 49.000 euro, mentre l'Autorità regionale per la partecipazione ha fornito un sostegno finanziario di 29.988 euro.

#### Le modalità di partecipazione

Gli incontri del Dibattito Pubblico sono stati sempre aperti a tutti gli interessati, sia residenti nel Comune di Gavorrano sia provenienti da altri territori. L'iscrizione agli incontri era raccomandata al fine di gestire meglio l'allestimento degli spazi e l'organizzazione, ma non è stata posta come un obbligo.

I cittadini interessati sono stati invitati a contribuire al dibattito in diversi modi:

1. partecipando agli incontri pubblici;
2. scrivendo contributi nei "Quaderni degli attori";
3. partecipando alle discussioni dei Tavoli tematici virtuali;
4. inviando domande ai promotori via email;
5. incontrando il Responsabile o i suoi collaboratori.

Le modalità più gradite sono risultate la prima e la seconda, mentre i Tavoli tematici virtuali non sono mai decollati e l'ultima modalità ha visto solo una richiesta di incontro.



Fig. 12 – Interventi e domande dal pubblico durante gli incontri del DP



## La fase preparatoria

La legge regionale prevede che il DP sia preceduto da una fase preparatoria in cui il Responsabile e i suoi collaboratori raccolgono informazioni sulle problematiche in questione, svolgendo anche alcune attività di *outreach* necessarie a comprendere come è percepito il tema da parte dei diversi attori. A queste si aggiungono, nella fase preliminare, le attività di programmazione e organizzazione della squadra del DP e le attività di comunicazione e informazione.

La fase preliminare del DP, che si è aperto ufficialmente il 6 febbraio con un seminario di presentazione pubblico, è iniziata alla fine di gennaio e si è articolata fino alla metà di aprile 2017 attraverso un insieme di azioni finalizzate a predisporre gli strumenti di comunicazione a supporto del Dibattito e una fase di *outreach* territoriale finalizzata a produrre elementi di conoscenza utili al suo svolgimento, a informare e creare le condizioni per la partecipazione consapevole del maggior numero di cittadini del territorio di Gavorrano e dei comuni limitrofi interessati (Roccastrada, Scarlino, Follonica):

Gli eventi e le attività che hanno caratterizzato questa fase sono stati i seguenti:

1. Attività di programmazione e organizzazione della squadra
2. Seminario introduttivo
3. Attivazione strumenti di comunicazione
4. Interviste
5. Punti informativi fissi
6. Incontri ed eventi informativi
7. Diffusione materiali informativi
8. Preparazione Dossier Informativo

### 1. Attività di programmazione e organizzazione della squadra

Le attività di Supporto Tecnico del DP sono state affidate a MHC\_Progetto territorio a fine gennaio. Da quel momento, in tempi strettissimi, si è provveduto a definire con la responsabile e in accordo con l'APP, attraverso una serie di incontri individuali e collegiali della squadra e una serie di verifiche delle opzioni con i proponenti, l'APP e all'interno del tavolo di monitoraggio, tutte le attività di programmazione e organizzazione della squadra che avrebbe gestito le attività di *outreach* territoriale, informazione e comunicazione, organizzazione degli eventi e facilitazione del DP.

La squadra di MHC\_Progetto territorio si è avvalsa delle seguenti competenze interne ed esterne alla azienda:

- **Anna Lisa Pecoriello:** architetta urbanista, esperta in progettazione e gestione processi partecipativi, organizzazione eventi, comunicazione. Ruolo nella squadra: coordinamento.
- **Adalgisa Rubino:** architetta paesaggista, esperta in ascolto attivo e indagini sociali. Ruolo nella squadra: facilitazione, indagini territoriali, grafica, amministrazione.

- **Giovanni Ruffini:** architetto urbanista, esperto in geo-visual communication e strumenti di rappresentazione interattiva, new media. Ruolo nella squadra: Facilitazione, ICT, Comunicazione e Rappresentazione territoriale.
- **Sara Giacomozzi:** esperta in processi partecipativi. Ruolo nella squadra: supporto alle attività di facilitazione.
- **Fabio Lucchesi:** esperto in geo-visual communication e strumenti di rappresentazione interattiva. Ruolo nella squadra: supporto alle attività di indagine territoriale e rappresentazione.

Collaboratori esterni:

- **Allegra Guardì** (esperta in organizzazione eventi, web communication e new media. Ruolo: segreteria del DP).
- **Fabrizio Santini** (psicologo sociale. Ruolo: facilitazione territoriale).
- **Gabriella Pizzetti** (antropologa. Ruolo: ascolto attivo, indagine sulle motivazioni dei partecipanti).
- **Maddalena Rossi** (architetto. Ruolo: supporto alla facilitazione).
- **Andrea Bilotti** (laureato in scienze politiche. Ruolo: supporto alla facilitazione).

## 2. Il seminario introduttivo

Il seminario del 6 febbraio ha avuto la funzione di aprire ufficialmente il dibattito e di presentarlo al pubblico, consentendo l'uscita di comunicati stampa sui giornali e la diffusione delle informazioni su obiettivi e modalità di svolgimento del Dibattito Pubblico regionale in generale e, in particolare, su quello di Gavorrano. All'incontro, che si è svolto presso la sala congressi della Porta del Parco di Gavorrano, hanno partecipato circa 88 persone. In questa fase la pubblicizzazione dell'evento è stata gestita dal comune di Gavorrano (Dott. Alessandra Casini), essendo ancora in fase di attivazione gli strumenti di comunicazione del DP. All'apertura del seminario tuttavia tali strumenti erano stati tutti attivati.



Fig. 13 – Il seminario introduttivo





### 3. Attivazione strumenti di comunicazione

Nei giorni immediatamente precedenti il seminario di apertura è stata concordata con i proponenti l'immagine grafica del DP (loghi, banner, materiale informativo etc.) e sono stati tempestivamente attivati gli strumenti di comunicazione che hanno accompagnato lo svolgimento del dibattito: Sito internet, pagina Facebook e Twitter, email e numero di telefono dedicato. Il sito internet [www.comunita-in-dibattito.it](http://www.comunita-in-dibattito.it) rimanda alla stanza dedicata al DP sulla piattaforma regionale Open Toscana, nella sezione dedicata alla partecipazione.

La comunicazione via mail è stata gestita attraverso la creazione di due indirizzi email, uno dedicato alla Responsabile del Dibattito Pubblico (Chiara Pignaris) [responsabile@comunita-in-dibattito.it](mailto:responsabile@comunita-in-dibattito.it) e un altro gestito dalla segreteria del DP (Allegra Guardi) [info@comunita-in-dibattito.it](mailto:info@comunita-in-dibattito.it). Sono stati attivati inoltre gli account Facebook e Twitter per gestire la comunicazione sui social network, la rassegna stampa e il numero di telefono dedicato per le comunicazioni urgenti e per coloro che non utilizzano internet.

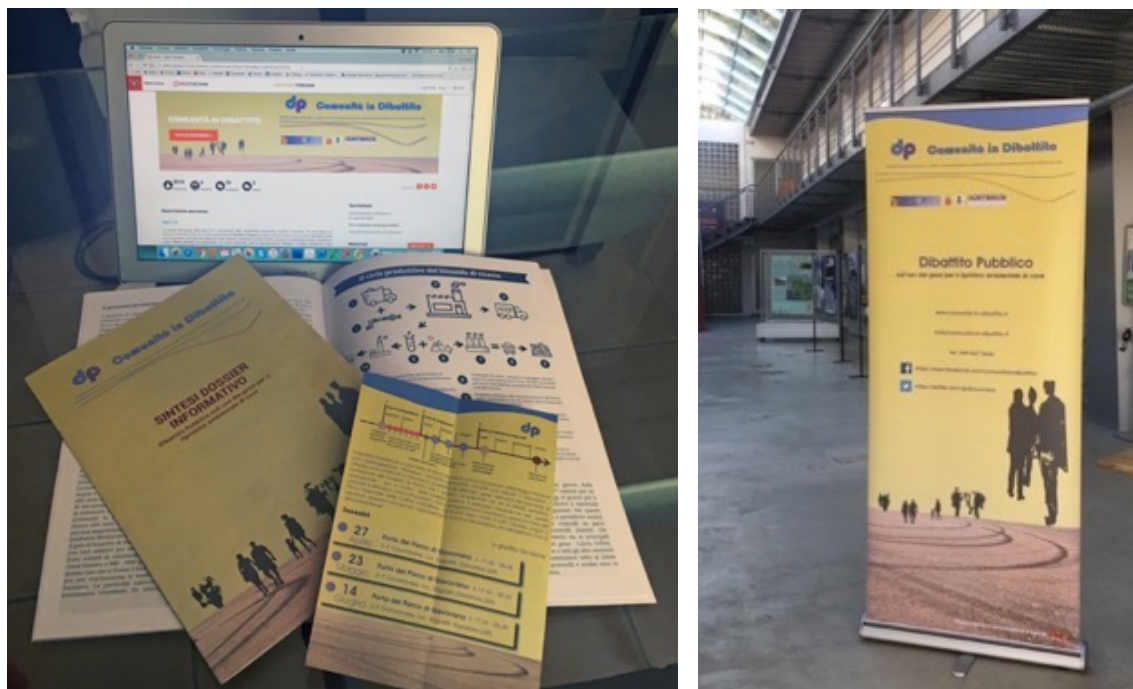


Fig. 14 – Gli strumenti di comunicazione

### 4. Interviste

La fase di *outreach* ha avuto il suo nucleo centrale nella realizzazione di una serie di interviste ad "attori privilegiati" che potessero contribuire alla costruzione di una base di conoscenza preliminare. Gli intervistati sono stati suddivisi in attori locali e rappresentanti istituzionali del tavolo di monitoraggio. Tra gli attori locali sono stati considerati alcuni tecnici di settori amministrativi o dell'azienda proponente direttamente coinvolti nella questione dei gessi. Complessivamente sono state realizzate 23 interviste in profondità:



- 14 interviste agli attori locali (a cura di MHC)
- 9 interviste ai soggetti istituzionali del Tavolo di Monitoraggio (a cura della Responsabile).

Gli attori locali da intervistare sono stati selezionati sulla base di criteri condivisi con la Responsabile del DP e approvati dall'APP e secondo una traccia di intervista strutturata<sup>55</sup>, anch'essa concordata, finalizzata a ottenere elementi di conoscenza utili al proseguimento del DP. Delle 14 persone intervistate, 3 sono tecnici della pubblica Amministrazione le cui interviste non hanno ovviamente seguito la traccia prevista per gli altri attori e si sono svolte in maniera da ottenere informazioni diverse su specifici argomenti a seconda delle conoscenze utili al dibattito di cui era portatore l'intervistato.

## 5. Punti informativi fissi

Sono stati attivati 3 punti informativi fissi sul territorio di 3 comuni: quello principale, presso la Porta del parco di Gavorrano, presidiato dal personale del parco stesso, e due collegati presso l'Auser di Scarlino scalo (presidiato da personale dell'amministrazione comunale, che ha un punto di servizi decentrati in quella sede) e presso la porta del parco di Ribolla (presidiato dal personale che gestisce le attività di integrazione sociale che vi si svolgono quotidianamente). Ogni punto informativo è stato allestito con postazione internet per accedere alla pagina di Open Toscana dedicata al DP, roll up con i loghi e gli indirizzi del progetto e manifesti. All'interno dei punti informativi era possibile trovare materiali informativi prodotti (depliant, locandine, dossier informativo in sintesi e completo) e stampe dei report degli incontri via via che si svolgevano.



Fig. 15 – Ingresso punto informativo centrale presso la Porta del Parco di Gavorrano

<sup>55</sup> Per approfondimenti sulla traccia delle interviste, i criteri di selezione e l'elenco degli intervistati vedere la Relazione sulla fase preparatoria contenuta negli allegati.

## 6. Incontri ed eventi informativi

Gli eventi informativi hanno costituito un importante arricchimento delle attività di *outreach* portate avanti nella fase preliminare. Si tratta di incontri che hanno mirato a curare particolarmente l'inclusione di soggetti che tendono a non partecipare (giovani, migranti, anziani, persone che hanno difficoltà ad accedere a informazioni on line) che hanno integrato il processo conoscitivo avviato con le interviste e garantito una più ampia diffusione del Dibattito Pubblico e delle modalità partecipative.

L'incontro con i sindacati, ritenuti degli importanti portatori di interesse anche in quanto firmatari degli Accordi volontari del 2004 e del 2015, è stato invece organizzato in forma di Focus Group. L'obiettivo non era solo quello di informare ma ascoltare i vari rappresentanti dei sindacati e raccogliere i loro orientamenti, suggerimenti e visioni.

Gli eventi informativi si sono svolti da marzo ad aprile.

In particolare sono stati organizzati:

- **Due incontri informativi rivolti agli anziani.** Il primo si è tenuto il 1 aprile presso l'Auser di Scarlino anche sede di uno dei tre punti informativi del Dibattito pubblico e il secondo il 29 aprile presso l'Auser di Gavorrano Scalo. Gli incontri sono stati organizzati con la collaborazione dei presidenti delle due strutture.
- **Un incontro rivolto i giovani,** costruito anche grazie la collaborazione di alcune associazioni locali, si è tenuto il 6 aprile presso la Porta del Parco di Gavorrano.

A questi tre incontri, facilitati da Fabrizio Santini, psicologo sociale collaboratore di MHC, hanno partecipato circa 30 persone.

È stato inoltre organizzato:

- **Un incontro con l'ITT chimico e geotecnico di Massa Marittima** che si è tenuto il 26 aprile presso la sede dell'istituto scolastico.

L'organizzazione dell'iniziativa ha visto la collaborazione della dirigente scolastica Marta Bartolini e dei professori Fabrizio Fanciulletti e Alberto Ballati ed ha coinvolto le classi IV e V dell'indirizzo Chimico e di quello Geotecnico. L'incontro è stato articolato in due fasi. Nella prima, tenuta dal dott. Alessio Cappellini responsabile del Settore ambiente e sicurezza della Huntsman è stato illustrato, il ciclo di produzione del biossido di titanio e il progetto del ripristino ambientale con i gessi rossi delle cave di Montioni. Nella seconda, Anna Lisa Pecoriello di MHC\_Progetto territorio, si è concentrata sulla spiegazione del Dibattito Pubblico nelle sue diverse articolazioni e modalità di partecipazione. Infine è stato lasciato spazio anche alla discussione che ha visto diversi interventi dal pubblico sia di docenti e tecnici di laboratorio che di studenti.

- **Focus group con i sindacati**

L'incontro si è tenuto il 6/0/2017 presso la porta del Parco di Gavorrano. All'incontro erano presenti: Adalgisa Rubino di MHC\_Progetto territorio, la responsabile del Dibattito Pubblico Chiara Pignaris e i seguenti esponenti dei sindacati: Walter Bardelloni UILTEC TOSCANA SUD, Daniele Barometri UGL CHIMICI, Emanuele Cascioli FEMCA CISL RSU TIOXIDE, Fabio Dalla Sfora CISL, Gian Luca Fè FERCA CISL, Domeni Iannibelli RSU UILTEC, Massimo Martini UIL TOSCANA SUD, Fabrizio Milani CISL, Massimo Ontani RSU CGIL TIOXIDE, Claudio Renzetti CGIL GROSSETO,

Maurizio Russo FIALC CISAL, Sandro Santinami UIL TOSCANA SUD, Furio Santini FILCTEM CGIL, Renzo Toneli FILCTEM CGIL.

Dopo una breve presentazione i rappresentanti dei sindacati sono stati invitati ad esprimersi sul tema, ad illustrare la loro posizione e ad evidenziare gli elementi che ritengono opportuno portare all'attenzione del Dibattito.



Fig. 15 – Il Focus Group con i sindacati

## 7. Diffusione materiali informativi

Per pubblicizzare l'avvio del dibattito pubblico sono stati prodotti 5.000 volantini, 470 locandine (una per ciascun incontro pubblico) e 50 manifesti, distribuiti in 52 punti del territorio dei tre comuni. A questi si aggiungono i roll-up e pannelli per allestire i punti informativi e le 3.000 copie del dossier sintetico e 1.000 di quello completo. Il piano di distribuzione ha previsto diversi passaggi: prima dell'avvio del dibattito e prima di ciascun evento pubblico. La distribuzione in 52 punti del territorio dei tre comuni interessati è stata curata dal Comune di Gavorrano.

## 8. Preparazione Dossier Informativo

Durante tutta la fase preliminare molte energie del team di MHC\_Progetto territorio sono state dedicate alla redazione del Dossier informativo, strumento previsto dalla Lr. 46/2013 indispensabile per l'apertura di un DP.

Il Dossier è stato strutturato in 3 parti: la prima dedicata al Dibattito Pubblico curata insieme alla Responsabile e all'APP, la seconda dedicata al contesto territoriale (curata in particolare dal comune di Gavorrano), la terza dedicata al processo produttivo del biossido di titanio e al riutilizzo dei gessi nei ripristini (curata in particolare dalla Huntsman). Il dossier è stato prodotto in due versioni, una sintetica di 6 pagine (stampata in 3.000 copie) e una completa di circa 40 pagine (stampata in 1.000 copie).



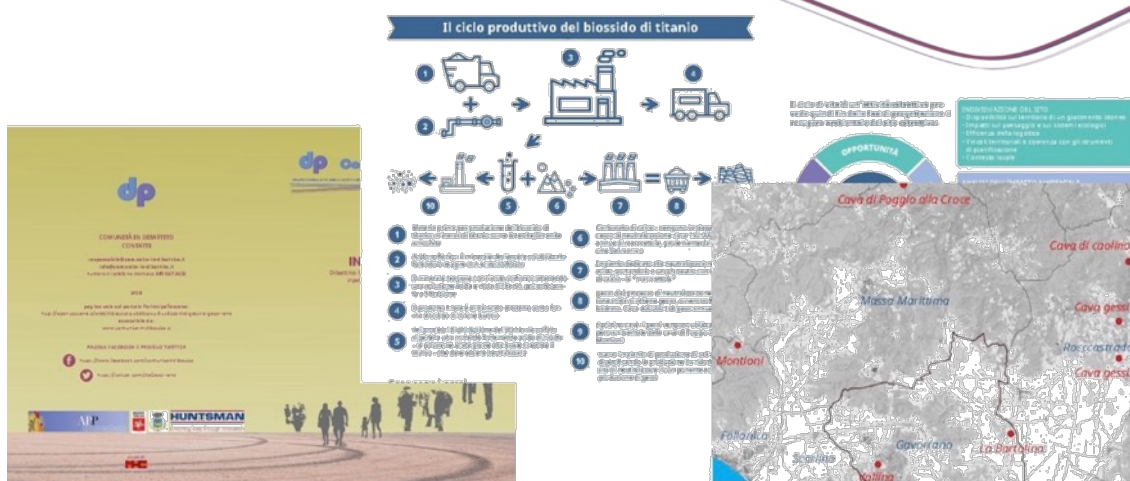


Fig. 16 – Immagini tratte dal Dossier informativo

## La fase di svolgimento

Si è articolata in una visita alle cave e tre incontri tematici, aventi il seguente programma:

### 27 APRILE: “CONOSCIAMO MEGLIO I GESSI”

L’incontro ha visto tavoli di discussione e confronto con esperti sui seguenti argomenti:

- Il processo di produzione del biossido di titanio
- Caratteristiche fisico-chimiche dei gessi
- Cosa dice la legge
- Considerazioni sul ciclo produttivo

Durante l’incontro sono stati ascoltati i tecnici della Hutsman P&A Italy srl (Ing. Francesco Pacini e Dott. Alessio Cappellini), l'esperto nominato dall’APP (Autorità regionale per la partecipazione), il Prof. Ing. Paolo Ghezzi della Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa e l'intervento programmato di Roberto Barocci, Forum Ambientalista Grosseto. Sono state proposte domande lavorando in gruppi ai tavoli e portati contributi alla discussione attraverso interventi del pubblico.



Fig. 17 – Incontro pubblico del 27 aprile: si ascoltano gli esperti in plenaria

### 13 MAGGIO: VISITA GUIDATA ALLE CAVE

Gli appuntamenti del DP sono stati integrati con una visita (di sabato pomeriggio) all'ex cava di Poggio Speranzona a Montioni, nella quale è in corso da 18 anni un ripristino ambientale e morfologico ormai vicino al completamento. Il programma della giornata ha visto la partenza per Montioni alle 14.30 dal piazzale della Porta del Parco di Gavorrano - Centro Congressi, in pullman appositamente noleggiato; la spiegazione da parte dei tecnici di Hunstman e delle Bandite di Scarlino di come è avvenuto il ripristino dell'ex cava; una visita a gruppi alla sistemazione effettuata guidata dai Proff. Salleolini e Tavarnelli dell'Università di Siena. La visita è quindi proseguita con un sopralluogo alle due cave esistenti nel Comune di Gavorrano (cava Bartolina e cava Vallina) e con il ritorno alle 19.00 alla Porta del Parco per un aperitivo finale. Alla visita alle cave hanno partecipato anche alcuni rappresentanti dei Comuni di Gavorrano, Scarlino e Follonica.



Fig. 18 – Visita alle cave del 13 maggio con i Proff. Salleolini e Tavarnelli

### 23 MAGGIO: “COME SI RIPRISTINA UNA CAVA CON I GESSI”

L'incontro ha visto tavoli di discussione e confronto con esperti sui seguenti argomenti:

- Quali sono le regole in materia di cave: procedure e tipologie di ripristino
- L'esempio di un'ex cava ripristinata con i gessi: Poggio Speranzona a Montioni
- Vantaggi e limiti dei ripristini con i gessi

All'incontro hanno partecipato i membri dell'Autorità regionale per la partecipazione Proff. Giovanni Allegretti e Francesca Gelli e gli esperti da loro nominati: l'Ing. Daniele Martelloni, presidente dello Studio Boeri di Pisa, esperto in gestione rifiuti e bonifiche, e la Dott.ssa Brunella Raco, ricercatrice dell'Istituto di Geoscienze e Georisorse (IGG) del CNR di Pisa, esperta in geochimica.

Si è tenuto inoltre l'intervento programmato di Clementina Piluso (Associazione SOS Piana del Casone).





Fig. 19 - Incontro pubblico del 23 maggio: i tavoli preparano le domande

#### 14 GIUGNO: “CRITERI PER ORIENTARE LA SCELTA DEL SITO”

L'incontro si è svolto con la seguente modalità: sono stati previsti 5 tavoli di lavoro, in cui con l'aiuto di un facilitatore e il contributo di esperti delle 4 aree tematiche (ambiente, mobilità, aspetti socio-economici, paesaggio e usi futuri), i partecipanti hanno valutato i pro e i contro delle due ipotesi localizzative (cava Vallina e cava Bartolina) ed hanno espresso le preoccupazioni ancora in essere e suggerimenti e proposte per superarle.

Gli esperti invitati dall'Autorità regionale per le 4 aree tematiche sono stati:

- AMBIENTE: Prof. Massimo Salleolini, docente di Idrogeologia Applicata e di Idrogeologia Ambientale e Prof. Enrico Tavarnelli, ordinario di Geologia Strutturale - Dipartimento di Scienze Fisiche, della terra e dell'Ambiente Università di Siena.
- MOBILITÀ: Prof. Antonio Pratelli, docente di Ingegneria dei Trasporti - Università di Pisa.
- ASPETTI SOCIO-ECONOMICI: Dott. Stefano Casini Benvenuti, IRPET.
- PAESAGGIO E USI FUTURI: Dott. Arch. Andrea Meli, docente Master in Paesaggistica Università di Firenze.

Sono intervenuti anche il Sindaco di Roccastrada Francesco Limatola, il Sindaco di Gavorrano Elisabetta Iacomelli e l'architetto Massimo Padellini, responsabile del settore Politiche ed economia del Territorio del Comune di Gavorrano.



Fig. 20 – Incontro pubblico del 14 giugno

### Metodologia utilizzata

I primi due incontri (sulla conoscenza dei gessi e sul ripristino ambientale con il caso di Montioni) avevano un carattere molto specialistico legato ad aspetti normativi e tecnico-scientifici e sono stati gestiti con delle presentazioni iniziali da parte dei tecnici della Huntsman-Venator e di esperti esterni incaricati dalla APP, cui hanno fatto seguito gli interventi programmati da parte di rappresentanti di associazioni o semplici cittadini richiesti alla Responsabile.

Dopo questa prima parte è stato aperto un contraddittorio attraverso domande e risposte dal pubblico rivolte agli esperti in sala<sup>56</sup>. Le domande sono state formulate come “domande di tavolo” (nella sala erano allestiti 10 tavoli, nei quali i partecipanti potevano disporsi liberamente) dopo una breve discussione dei partecipanti per confrontare diverse posizioni e arrivare a quesiti il più possibile condivisi. Domande e risposte complete sono state tutte pubblicate, nei giorni seguenti, anche sul sito Internet.

Il terzo incontro, che coinvolgeva aspetti territoriali specifici riguardanti le due diverse ipotesi localizzative, si è svolto con una diversa metodologia: al termine delle relazioni introduttive del Comune di Gavorrano (che hanno spiegato le caratteristiche delle due cave) e dei due cittadini iscritti a parlare, si sono attivati 5 tavoli di discussione con un facilitatore e diversi materiali a disposizione. Tra questi cartografie e foto aeree a varie scale, schede tecniche sulla compatibilità dei due siti etc.) e una griglia concettuale articolata su 4 aree tematiche (Ambiente, Mobilità, Aspetti socio economici, Paesaggio e usi futuri) rispetto alle quali valutare i pro e i contro delle due localizzazioni di Vallina e Bartolina ed eventuali considerazioni e preoccupazioni di carattere generale ancora presenti ed eventuali proposte per superarle. Ogni tavolo è partito da un'ara tematica diversa ed ha avuto a disposizione un esperto, per poi passare liberamente a trattare anche le altre. La restituzione degli esiti delle discussioni è avvenuta in plenaria.



Fig. 21 – Immagini delle metodologie utilizzate

### Il sito internet

La “Stanza della partecipazione” dedicata al Dibattito Pubblico attivata nella piattaforma regionale Open Toscana Partecipa ha avuto in pochi mesi oltre 10.500 visitatori ed ha permesso di raccogliere via via tutti i documenti prodotti e i video degli incontri, permettendo anche ai

<sup>56</sup> In alcuni casi, non essendo presenti in sala esperti della materia, le domande sono state inviate ad essi via email il giorno seguente dalla Responsabile. Le risposte sono state pubblicate nel sito web del DP e stampate in copia per ogni tavolo all'incontro successivo.

cittadini che non hanno potuto partecipare di informarsi e seguire i diversi momenti del confronto.

Nel sito infatti è possibile trovare:

- 6 eventi pubblici (programma e report)
- 3 tavoli tematici di discussione on-line
- 60 video pubblicati anche nel canale Youtube dedicato (oltre 10 ore di registrazione)
- 27 documenti scaricabili (dossier, report incontri, slide, contributi...)
- 10 interventi di esperti (video, presentazioni e schede informative)
- 37 domande e 15 pagine di risposte
- 12 Quaderni degli Attori
- 128 articoli raccolti nella rassegna stampa
- 88 foto degli eventi pubblicate sulla pagina Facebook collegata al sito

The screenshot shows a web browser window displaying the 'Comunità in Dibattito' website. The browser's address bar shows the URL: [open.toscana.it/web/dibattito-pubblico-sull-utilizzo-dei-gessi-a-gavorrano/home](http://open.toscana.it/web/dibattito-pubblico-sull-utilizzo-dei-gessi-a-gavorrano/home). The website header includes the 'dp' logo and the title 'Comunità in Dibattito'. Below the header, there is a main banner with a desert landscape and silhouettes of people. The banner contains the text 'COMUNITÀ IN DIBATTITO' and 'TAVOLI DI DISCUSSIONE'. Below the banner, there are statistics: 9151 VISITATORI, 6 INCONTRI, 31 COMMENTI, and 3 TAVOLI. To the right, there are social media icons for Facebook, Twitter, and YouTube. Below the statistics, there is a section titled 'Descrizione percorso' and 'OBIETTIVI'. The 'OBIETTIVI' section contains text about the Huntsman P&A Italy S.r.l. and the use of gessos. To the right of the 'OBIETTIVI' section, there is a section titled 'Iscrizioni' with contact information: [info@comunita-in-dibattito.it](mailto:info@comunita-in-dibattito.it) and tel. 349 067 3656. Below this, there is a section titled 'Per contattare la Responsabile:' with the email [responsabile@comunita-in-dibattito.it](mailto:responsabile@comunita-in-dibattito.it). At the bottom right, there is a section titled 'Materiali' and a button labeled 'VEDI TUTTI'.

Fig. 22 – La Stanza “Comunità in Dibattito” nel sito di Open Toscana Partecipa

## I quaderni degli attori

I Quaderni degli attori sono lo strumento principale con cui qualsiasi cittadino, durante lo svolgimento del Dibattito Pubblico, può presentare le sue osservazioni, proposte e contributi. Il modello compilabile è stato messo a disposizione nel sito web del DP, insieme alle indicazioni redazionali, contestualmente alla pubblicazione del Dossier informativo.



I quaderni compilati via via inviati alla Responsabile sono stati prontamente pubblicati in un'apposita sezione del sito; inoltre ad ogni incontro pubblico è stata messa a disposizione su ogni tavolo una copia dei quaderni giunti nelle settimane precedenti.

I quaderni inviati dagli attori locali sono stati in tutto 13: primo quaderno è stato inviato il 27 aprile mentre l'ultimo è giunto il 29 giugno, giorno dell'incontro di chiusura del DP. Al numero di pagine non era stato posto un limite tassativo, ma la maggior parte dei quaderni ha una lunghezza compresa tra le tre e le cinque pagine, con un numero massimo di 17 pagine (quaderno contenente però molte figure).


Tutti i quaderni sono stati pubblicati integralmente senza alcuna modifica da parte della Responsabile, salvo qualche piccolo refuso e alcune correzioni dell'impaginazione. In un paio di casi è stato suggerito di spiegare meglio alcuni punti che apparivano poco comprensibili. Fino alla chiusura del DP è stata data la possibilità di sostituire i quaderni già inviati con versioni più recenti ed integrate, opzione che è stata utilizzata quattro volte.

Consulta i quaderni compilati:

 [Quaderno del Comitato difesa del Fiume Bruna](#)

 [Quaderno di Marco Porciani](#)

 [Quaderno di Gianluca Giorgi \(aggiornato2\)](#)

 [Quaderno di RSU Venator Corporation](#)

 [Quaderno di Filitem-Cgil di Grosseto](#)

 [Quaderno di Insieme per Roccastrada](#)


 [Quaderno del Comitato Val di Farma](#)

 [Quaderno di FEMCA CISL Siena-Grosseto](#)

 [Quaderno di Confindustria Toscana Sud](#)

 [Quaderno di UILTEC Toscana Sud](#)

 [Quaderno di UGL Chimici Grosseto](#)

 [Quaderno di Francesca Ferri](#)


 [Quaderno di Roberto Barocci](#)



Fig. 23 – I Quaderni degli attori

## La fase di restituzione degli esiti

### L'incontro finale di valutazione

Il 29 giugno, giorno della chiusura del Dibattito pubblico, si è svolto un appuntamento molto importante voluto dall'Autorità per la partecipazione per raccogliere una valutazione dell'esperienza da parte delle diverse tipologie di attori coinvolti. L'incontro ha avuto infatti l'obiettivo di raccogliere, da parte degli attori coinvolti, le prime impressioni "a caldo" sulle metodologie sperimentate durante il percorso del Dibattito Pubblico appena concluso. In particolare sono state indagate, con l'aiuto di esperti esterni<sup>57</sup> che hanno stimolato i partecipanti con domande e riflessioni, alcune questioni chiave emerse durante il percorso che possono contribuire a rendere più efficaci i processi partecipativi che hanno a che fare con possibili

<sup>57</sup> Liliana Cori del CNR di Pisa, antropologa esperta in comunicazione ambientale, e Andrea Pillon di Avventura Urbana, consulente del MIT per il Regolamento attuativo del Dibattito Pubblico nazionale.



impatti ambientali: l'accessibilità dei linguaggi, l'importanza della trasparenza, il ruolo dell'expertise, il concetto di terzietà.

L'incontro è stato aperto da alcuni interventi introduttivi finalizzati a restituire un quadro del percorso svolto, degli attori coinvolti e delle principali questioni emerse, sia dal punto di vista dei soggetti incaricati della gestione del DP sia dal punto di vista dei proponenti. Si è quindi svolto un ampio momento di confronto tra il pubblico in sala e gli esperti invitati, stimolato da alcune domande chiave proposte dagli esperti ad un campione di cittadini estratti a sorte tra quelli che avevano partecipato ad almeno tre incontri pubblici del DP.

L'incontro è stato concluso dagli interventi dei proff. Giovanni Allegretti e Francesca Gelli, componenti dell'Autorità regionale per la partecipazione, e dell'Assessore regionale Vittorio Bugli.

Durante l'incontro sono stati illustrati anche i primi esiti dei questionari somministrati ai partecipanti all'inizio e alla fine degli incontri pubblici, in collaborazione tra l'Autorità regionale per la partecipazione e l'Università Politecnica delle Marche nel rispetto della legislazione sulla riservatezza dei dati personali, in forma anonima ed aggregata, al fine di acquisire informazioni utili a una valutazione del processo e ad attività di ricerca (tesi di dottorato del Dott. Giandiego Carastro).

In particolare sono stati analizzati dalla Prof. Gelli dell'APP gli esiti di 56 questionari compilati dal 37,3% dei presenti all'incontro del 14 giugno, dai quali si evince che la maggior parte dei partecipanti (l'88,5%) ha valutato la discussione utile, ha avuto la possibilità di fare domande (Si: 67,3% - No: 32,7% - Non risponde: 7) e si è detto soddisfatto delle risposte ottenute (Si: 87,1% - No: 12,9% - Non risponde: 2). Solo l'8% dei cittadini si è detto complessivamente poco soddisfatto di aver partecipato, mentre il 18% ha risposto Sufficientemente, il 48% Abbastanza e il 26% Molto (6 cittadini non hanno risposto).



Fig. 24 – Incontro di valutazione partecipata del 29 giugno



## Il pieghevole finale

I primi esiti del Dibattito Pubblico sono stati riassunti anche in un pieghevole finale cartaceo, (v. allegati) che è stato stampato in 5.000 copie e distribuito ai partecipanti all'incontro del 29 giugno e presso i punti di distribuzione del territorio dei tre comuni coinvolti.

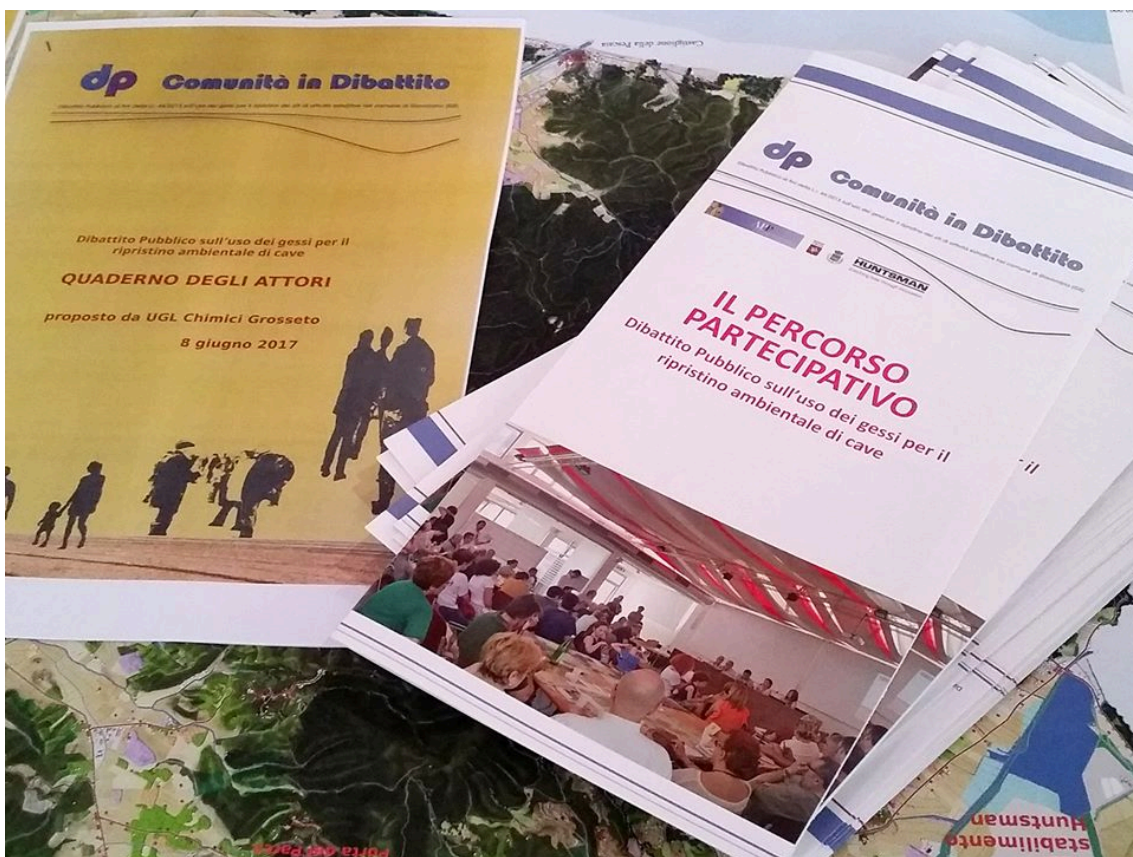


Fig. 25 – Il pieghevole finale

## APPROFONDIMENTI

### Argomenti emersi nelle interviste agli attori locali

(a cura di Anna Lisa Pecoriello)

Le 11 interviste agli attori locali sono state riorganizzate in un data base dove sono state sintetizzate: le posizioni, le domande emerse, gli eventuali suggerimenti per lo svolgimento del dibattito e per l'individuazione degli esperti.

#### **Profilo degli intervistati**

Sono stati intervistati 8 uomini e 3 donne (una quarta intervistata non si è resa disponibile entro i tempi previsti per la conclusione dell'indagine preliminare) di età compresa tra i 32 e i 70 anni (età media 54 anni); 6 persone hanno titolo di studio media superiore, 2 media inferiore, 3 laurea. Per quanto riguarda il lavoro 4 sono impiegati, 3 sono pensionati, una disoccupata, un cassaintegrato, una casalinga che collabora alla gestione dell'azienda agricola di famiglia. Diversi intervistati hanno avuto a che fare con la Huntsman in passato in quanto ex dipendenti o collaboratori, sindacalisti e amministratori locali. Per quanto riguarda le organizzazioni di appartenenza 7 sono riconducibili all'area ambientalista, 2 ad associazioni di altro genere, 2 a settori imprenditoriali prevalenti nella zona (chimico e agrituristico). In merito ai territori di provenienza 5 persone sono di Gavorrano, 2 di Scarlino, 1 di Grosseto, 1 di Follonica, 1 di Roccastrada.

#### **Le posizioni emerse**

Le posizioni degli intervistati sono apparse, tranne che in alcuni casi, già molto strutturate rispetto ai temi in discussione e hanno mostrato una buona conoscenza pregressa degli argomenti in discussione e della storia della questione dei gessi (dalle battaglie ambientaliste degli anni 80 contro i cosiddetti fanghi rossi sversati in mare, agli accordi volontari fino agli altri procedimenti amministrativi pregressi che hanno riguardato i gessi o i siti di stoccaggio). Riguardo ai possibili siti sono emerse già molto chiare le preoccupazioni rispetto al rischio di inquinare la falda, con particolare timore per la Bartolina a causa della vicinanza dell'alveo del fiume Bruna. In un caso emerge invece una posizione contraria alla Vallina, per la sua vicinanza all'area del parco con valore naturalistico e paesaggistico che verrebbe minacciato. Sono state avanzate preoccupazioni per il passaggio dei camion, soprattutto per quanto riguarda la frazione di Filare, anche se viene suggerita la possibilità di una viabilità alternativa, tuttavia emerge anche la possibilità del trasporto su ferro riutilizzando la vecchia ferrovia dismessa che conduce alla Bartolina. Solo in un caso l'intervistato dichiara una contrarietà all'utilizzo dei gessi tout court, indipendentemente dalla localizzazione, a causa della presunta presenza nei gessi di sostanze che possono creare danni all'ambiente e alla salute (residui acidi, metalli pesanti, in particolare cromo 3 e 6 che sarebbe presente in tracce al limite consentito). Un paio di persone dichiarano di non avere posizioni precostituite ma di volere maggiori informazioni.



## Le domande

Le domande hanno riguardato soprattutto le caratteristiche dei gessi, il processo produttivo del biossido di titanio ed eventuali procedimenti innovativi che potrebbero ridurre le quantità di gessi prodotti o renderli utilizzabili in altri modi, le quantità e i mezzi di trasporto, le modalità del ripristino, la compatibilità dei siti, il monitoraggio con l'utilizzo di metodi di analisi più affidabili e precisi. Alcuni hanno detto che sarebbe utile avere notizie sull'indotto delle aziende nel settore chimico. Per quanto riguarda il ruolo delle istituzioni, si vorrebbe una verifica degli impegni presi negli accordi, la ricostruzione delle principali procedure amministrative che hanno riguardato i gessi in passato (Bonifica della piana di Scarlino; VIA con inchiesta pubblica fatta dal comune di Roccastrada quando la Tioxide ha proposto come luogo di deposito la cava gessi naturali Tecno Bay; procedura presso il ministero dell'agricoltura sull'utilizzo dell'Agrigess come correttivo). È stato proposto inoltre di chiedere: cosa riceverebbe l'amministrazione comunale come compenso per il ripristino con i gessi delle cave; chiarimenti sui finanziamenti per ridurre la produzione di rifiuti; nuovi studi sull'incidenza delle malattie tumorali ma non solo (es. problemi alla tiroide).

## I suggerimenti

Partecipazione: Coinvolgere tutta la popolazione, anche chi normalmente non partecipa. Usare la fascia tardo pomeridiana o serale (in quest'ultimo caso usare il venerdì sera). Evitare gli errori dei percorsi già fatti (basati sul ricatto occupazionale). Lasciare spazio sufficiente alle persone per parlare. Vedere cosa è stato fatto a Montioni.

Trasparenza: Non nascondere la realtà "tanto prima o poi viene a galla". Fornire studi indipendenti, esperti di cui si possa fidare (emerge una diffusa sfiducia pregressa nell'Asl e nell'Arpat). Analizzare le diverse ipotesi. Sapere nel dettaglio cosa accadrà. Rendere pubbliche le interviste prima del dibattito per far capire a tutti le posizioni degli attori coinvolti. Intervistare gli operai in modo segreto per non avere ritorsioni, perché vedono realmente come vanno le cose.

Linguaggi: Dare le informazioni come se si parlasse a dei bambini. Spesso si utilizzano dei linguaggi complessi che poi creano problemi nella comprensione: bisognerebbe invece usare un linguaggio chiaro e preciso. Fornire ipotesi alternative accompagnate da scenari concreti. Far capire le cose alla popolazione, per metterla in condizione di farsi una idea oggettiva, basata sui dati.

## Gli esperti

Nell'ultima domanda si chiedeva di suggerire quali tipologie di esperti avrebbero dovuto essere coinvolti nel dibattito ed eventualmente di fornire dei nomi. Sono stati suggeriti: il geologo Iacopo Tinti (Massa Carrara) per la sua conoscenza del territorio; la Fondazione Sviluppo Sostenibile (Roma); il Dott. Caldora (CTU del Tribunale che ha fatto analisi indipendenti sui gessi); il geologo Damiano Furzi (Grosseto); Paolo Rabitti, geo-chimico consulente della Procura per la Terra dei fuochi e Marghera (consulente del Comune di Follonica per la VIA dell'inceneritore); Sandro Tassoni, adesso in pensione, mente storica dei problemi minerari e industriali.



## Argomenti emersi nel focus group con i sindacati

(a cura di Adalgisa Rubino)

La discussione è stata animata e ricca di spunti e ha trovato tutti concordi nell'esprimere sia preoccupazioni per la continuità dei posti di lavoro, che garanzie rispetto all'impatto ambientale dei gessi. Gli esponenti delle categorie ritengono, infatti, che sia necessario trovare in tempi brevi una soluzione per il conferimento dei gessi in un sito alternativo a quello attuale di Poggio Speranzona a Montioni. Ritengono inoltre che il ripristino di questo sito, oggetto di diversi studi e analisi effettuati nel tempo, testimoni la qualità dell'intervento anche nel lungo periodo.

In generale il Dibattito Pubblico è visto da tutti come un'importante occasione per fare chiarezza sull'utilizzo dei gessi rossi per il ripristino di cave, in quanto potrebbe aiutare a costruire un ampio apparato conoscitivo e creare le condizioni per smontare delle posizioni a loro avviso precostituite. Affermano che nell'arco degli ultimi venti anni la discussione non si è basata su ragionamenti oggettivi e che il tema non è stato affrontato in maniera chiara e strutturata. Si sono così consolidati dei fronti contrapposti con dinamiche difficili da interrompere, che possono costituire un ostacolo per la buona realizzazione del Dibattito. Per questo riterrebbero utile che i momenti di confronto pubblico siano supportati da esperti terzi e neutrali. Questi potrebbero aiutare a fare chiarezza e superare quel clima di sfiducia che ormai si è generato nel territorio nei confronti di enti e istituzioni pubbliche, anche tra quelli addetti alla valutazione e certificazione ambientale. Temono che possa nascere una contrapposizione tra chi sostiene le logiche ambientali e chi quelle aziendali e occupazionali ma sottolineano che, oltre ad essere operai, sono anche abitanti per cui i loro interessi si intersecano: se da una parte vogliono salvaguardare i posti di lavoro, nello stesso tempo anche loro hanno a cuore la questione dell'ambiente, della salute e della sicurezza. Ciò che serve è la trasparenza facendo chiarezza sui termini, mettendo disposizione la più ampia informazione possibile e valorizzando anche l'esperienza ormai ventennale del ripristino ambientale delle cave di Montioni. Questo intervento, a loro dire, costituisce un elemento di garanzia sia dal punto di vista ambientale che per la qualità dei risultati. Monitorato nel tempo dall'Arpat e oggetto di numerosi studi, rappresenta un'importante sperimentazione di riqualificazione del territorio che nello stesso tempo garantisce la continuità produttiva valorizzando l'economia della zona.

È proprio questa "doppia valenza" dei gessi che alcuni pensano vada messa in evidenza e debba essere portata all'attenzione del Dibattito. Pensano che la valorizzazione del territorio passi attraverso la ricerca di sinergie tra attività produttive, indispensabili per l'equilibrio economico e sociale del territorio stesso, e i valori ambientali e paesistici. Ritengono però che le aziende, non solo la Huntsman, non siano totalmente adempienti rispetto agli impegni e accordi presi. Alcune bonifiche non sono state terminate e le quantità dei gessi non sono diminuite in maniera apprezzabile. Pensano sia importante continuare ad investire nella ricerca e sull'innovazione per migliorare il processo produttivo, abbassando la produzione quantitativa dei gessi, e parallelamente ritengono sia necessario riutilizzarli in altri settori come quello agricolo, dell'industria cementizia ed edilizia ampliando il mercato esistente. In ogni caso ritengono che sia doveroso e necessario trovare in tempi brevi una soluzione alternativa alla cava di Montioni

per lo stoccaggio dei gessi rossi. Questo per garantire la continuità occupazionale dei dipendenti della Huntsman e di tutte le ditte che lavorano nel suo indotto.

Sono preoccupati perché mancano pochi anni al completamento della cava di Poggio Speranzona a Montioni e temono che non vengano trovate soluzioni in tempi brevi. Una delle loro preoccupazioni è quella che non vi siano i tempi burocratici per conferire i gessi presso un altro sito, che questo possa costituire un forte ostacolo alla produzione tanto che la Huntsman possa optare un processo di delocalizzazione produttiva. Si tratta, dunque, di una questione che ha ripercussioni non solo locali ma investe il territorio di tutta la Toscana e per questo chiedono che la Regione si esprima in maniera chiara e prenda posizioni certe.

## Questioni emerse nei quaderni degli attori

(a cura di Chiara Pignaris)

I quaderni degli attori rappresentano bene la divergenza dei punti di vista manifestatasi fin dai primi incontri ed emersa con particolare evidenza nelle discussioni ai tavoli del terzo incontro (svolto il 14 giugno).

Mentre i sei quaderni delle sigle sindacali (UGL Chimici Grosseto, UILTEC Toscana Sud, FEMCA CISL Siena-Grosseto, Filctem-Cgil di Grosseto, RSU Venator Corporation) e di Confindustria Toscana Sud vedono la proposta come *«un esempio virtuoso di impiego di rifiuti come risorsa per contribuire al ripristino dell'ambiente e alla salvaguardia del territorio»*<sup>58</sup> ed esprimono fiducia nelle istituzioni e negli organismi di controllo, sottolineando la non pericolosità dei gessi e ricordando che *«la Huntsman svolge legittimamente un'attività d'impresa regolarmente autorizzata ai sensi della legge e sottoposta a controlli e monitoraggi periodici»*<sup>59</sup>, i quaderni degli ambientalisti (associazione Forum ambientalista di Grosseto, Comitato Insieme per Roccastrada, Comitato Val di Farma, Comitato difesa del Fiume Bruna) esprimono scetticismo sull'efficacia dei controlli e avanzano contestazioni riguardo alla reale non pericolosità del materiale, chiamandolo *«prodotto inquinante»*<sup>60</sup> dal momento che i gessi rossi possono rendere imbevibili le acque potabili per eccesso di cessione di manganese, solfati e cloruri. La contrarietà all'uso dei gessi si riferisce però principalmente al ripristino della cava Bartolina, per la sua vicinanza all'alveo del fiume Bruna. *«Se fosse deciso oggi che la cava della Bartolina possa ricevere i gessi rossi sarebbe un disastro per l'intera Maremma poiché significherebbe ripetere quanto già accaduto nella piana di Scarlino e Follonica, sotto gli occhi vigili di tutti gli Enti pubblici di controllo: questa volta si avrebbe l'inquinamento delle falde idriche del sub alveo del fiume Bruna, che alimenta tutte le risorse idriche utilizzate dall'agricoltura irrigua della pianura grossetana, dalla Castellaccia, alla Diaccia Botrona, a Grosseto»*<sup>61</sup>.

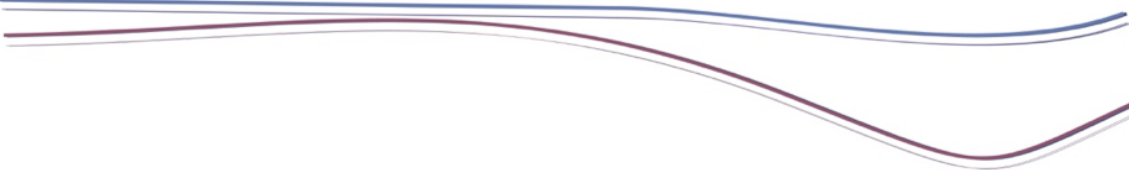
Per quanto riguarda invece i tre quaderni presentati da semplici cittadini, mentre quello di Francesca Ferri riporta le posizioni dei primi due comitati esprimendo dubbi sull'utilità di un

<sup>58</sup> Dal quaderno di Confindustria Toscana Sud.

<sup>59</sup> Dal quaderno Filctem Cgil e Cgil di Grosseto.

<sup>60</sup> Quaderno degli attori di Insieme per Roccastrada, sottotitolo a pag. 1

<sup>61</sup> Dal quaderno presentato da Edoardo Barocci, Forum ambientalista di Grosseto.



processo partecipativo in assenza di un progetto, i quaderni di Gianluca Giorgi (aggiornato tre volte) e di Marco Porciani rappresentano la posizione contraria all'uso della cava Vallina. Le motivazioni, in questo caso, sono legate a preoccupazioni diverse: il rischio delle acque da risalita inquinate di arsenico (confinare all'interno dei tunnel scavati nel sottosuolo dopo la cessazione delle attività estrattive); la pendenza del fronte di cava; il trasporto che *«genererebbe un serio disagio in termini di sicurezza stradale per tutti coloro che percorrono quotidianamente la strada tra zona industriale di Scarlino scalo e il comune di Gavorrano per la precisione la strada provinciale del Puntone che si collega al bivio SP135 direzione stabilimento Huntsman (Venator)»*<sup>62</sup>; il timore di una svalutazione dell'area. *«Ubicare una nuova discarica industriale, perché questa è la percezione diffusa, in un Parco Nazionale, non è un buon biglietto da visita per il parco stesso, in particolare per la Porta di Gavorrano e per il suo decollo come meta turistica, con ricadute negative per tutte le attività economiche del settore»*<sup>63</sup>.

Nonostante l'inconciliabilità delle posizioni, si possono riscontrare **alcuni punti in comune**:

- l'importanza di trovare una soluzione idonea al problema per non mettere a repentaglio il lavoro di centinaia di famiglie;
- la necessità di trovare una soluzione ambientalmente compatibile e che contempli i costi e i benefici per ciascuna delle categorie interessate: l'industria, l'agricoltura, il turismo e la salute dei cittadini;
- l'esigenza che il futuro sito che dovrà accogliere i gessi rossi sia idoneo e nel pieno rispetto di tutte le leggi e normative vigenti in materia;
- la necessità di verifiche tecniche accurate su tutte le ipotesi progettuali verificate da perizie imparziali;
- il massimo impegno per trovare nuovi utilizzi dei gessi e soluzioni tecnologiche che riducano sensibilmente i materiali in stoccaggio e/o ripristino.

---

<sup>62</sup> Dal quaderno di Gianluca Giorgi.

<sup>63</sup> Dal quaderno degli attori di Marco Porciani.